



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 LUGLIO 2025

DIFENDE I MALATI

Tribunale per la Tutela della Salute

AIUTA LE VITTIME DELLA MALASANITÀ
OFFRE assistenza legale gratuita e consulenza medico legale.

Sede nazionale: Via Saccardo, 37
angolo Via Conte Rosso, 1 - 20134 Milano

Sede di S. Donato:
Via Croce Rossa, 53 - Tel. 329/6726167
e-mail: tribunaleutelasalut@libero.it

Il prossimo numero sarà in edicola il **10 settembre 2025**

l'eco

DI MILANO E PROVINCIA

Per la PUBBLICITÀ chiamare lo 02 36504509 o scrivere a

redazione@ecodimilanoeprovincia.it

Prezzo **1,50** euro

Numero 14 - dal 23.7.2025 al 9.9.2025

Redazione 02 36504509

Testata del 1968
fondata da Roberto Fronzuti

EDITORIALE

L'associazione per delinquere Trump e Netanyahu dissacra Hiroshima

di Roberto Fronzuti

Il presidente Usa Donald Trump e l'omologo israeliano Benjamin Netanyahu, passeranno alla storia come i responsabili del più grande sterminio di bambini innocenti e cittadini inermi; un genocidio secondo solo ai campi di sterminio tedeschi per numero e per la incomprensibile disumanità.

I due capi di governo formano una perfetta associazione per delinquere. L'affermazione di Trump di aver voluto dare una dimostrazione di forza con il raid distruttivo dei laboratori iraniani dove si sta producendo l'uranio arricchito, ha dell'incredibile.

Trump ha tracciato un parallelo fra Hiroshima e Nagasaki, con le bombe lanciate sui laboratori iraniani; è un accostamento di gusto macabro. Come fa Trump a gloriarsi del fatto che nel mese di luglio del 1944, gli Usa hanno lanciato l'atomica su due città giapponesi, distruggendole e uccidendo 200 mila persone? Il delirio di onnipotenza del presidente degli Stati Uniti può essere paragonato a Hitler e Stalin. È un modo di fare che ha portato gli Usa a essere un Paese non democratico. Benjamin Netanyahu punta a cancellare dalla geografia delle nazioni il popolo palestinese, attraverso un feroce

■ segue a pagina 3

Milano non ha dimenticato Tangentopoli, ne ha solo cambiato la forma

L'inchiesta dei Pm mette in rilievo un sistema corruttivo consolidato

di Daniela Piesco
servizio a pagina 4

San Donato La società avrebbe dovuto consegnare gli appartamenti entro novembre 2023

Sono 130 le famiglie in attesa della casa promessa. Ritardi, disagi e grandi preoccupazioni

Ben 130 famiglie si trovano in una situazione difficile. Si tratta di cittadini che hanno acquistato "sulla carta" un appartamento dalla società Hermes 2K2 S.r.l., con l'intermediazione dell'agenzia immobiliare BeCo. Hermes 2k2 è una società con capitale sociale pari a €10.000. Le abitazioni in questione sono parte di un intervento edilizio a San Donato Milanese: tre edifici già visibili, a cui - secondo quanto riferito da alcune fonti - se ne aggiungerebbero altri otto, quattro dei quali sarebbero attualmente in costruzione. Secondo gli accordi iniziali, la so-



cietà avrebbe dovuto consegnare gli appartamenti entro novembre 2023. A oggi, però, i ritardi accumulati preoccupano profondamente gli acquirenti. Di mese in mese, viene indicata una nuova scadenza, ma - a detta dei futuri residenti - nessuna data è stata realmente rispettata. Se la situazione non si sbloccherà nei prossimi mesi, si arriverà a due anni di ritardo. Alcune delle famiglie coinvolte riferiscono di aver venduto la propria abitazione confidando nella consegna prevista per novembre 2023. Diverse persone sarebbero attualmente costrette

■ segue a pagina 16

Arrivederci al 10 settembre

Care lettrici e cari lettori, anche la redazione dell'Eco di Milano e provincia parte per le vacanze! Ci ri-incontreremo a settembre, con il primo numero in edicola da mercoledì 10. Vi auguriamo buone vacanze e un'estate piena di gioia e divertimento. Per ora è tutto... ci rivediamo a settembre! A presto, la redazione

L'architettura empatica di Flavian Basile

La città che cura



Flavian Basile

Nel panorama contemporaneo della progettazione urbana, dove troppo spesso la forma vince sulla sostanza e la spettacolarizzazione

prevale sull'essenzialità, la voce di Flavian Basile, architetto e fondatore di Oftec, risuona con un'originalità che è al tempo stesso etica e visionaria. Il podcast "La città di domani", condotto da Leonardo Parata, è una testimonianza preziosa di questo approccio: tre episodi densi di contenuti, in cui la città non è più solo un insieme di strutture e infrastrutture, ma un organismo vivo capace di accogliere, curare, educare e includere. Basile non indulge in

■ segue a pagina 16

La lezione del presidente Abruzzo

"Il giornalismo è per sua natura critico"



Franco Abruzzo

Il 12 maggio di quest'anno ci lasciava Franco Abruzzo, storico presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia dal 1989 al 2007; nel

2013 rieletto nel Consiglio. Dal momento della scomparsa di Franco ho sentito pressante il dovere di tracciarne un personale ricordo, andando al di là della notizia che abbiamo dato sul numero del 16 aprile, in prima pagina. L'emozione è forte, anche dopo 50 anni di questo lavoro, quando si scrive di una persona a noi molto cara; Franco Abruzzo è fra queste. Il presidente Abruzzo è

■ segue a pagina 16

CERCHIAMO VENDITORI anche pensionati, con predisposizione ai rapporti con i clienti, per vendita PUBBLICITÀ DEL NOSTRO GIORNALE. OFFRESI GUADAGNO GARANTITO, più provvigione. Tel. 02.36504509 o scrivere a: Redazione@ecodimilanoeprovincia.it

Segue dalla prima pagina...

Sono 130 le famiglie in attesa della casa promessa. Ritardi, disagi e grandi preoccupazioni...

te a vivere in alberghi, in sistemazioni provvisorie o in affitto temporaneo, con un evidente disagio economico e psicologico. A preoccupare, secondo le segnalazioni ricevute, è anche l'assenza di comunicazione da parte della società. Alcuni acquirenti riferiscono di non aver mai ricevuto aggiornamenti ufficiali, né spiegazioni, né tantomeno delle scuse formali per i ritardi accumulati.

Le lettere e le mail inviate dagli interessati sarebbero rimaste senza risposta. A questi aspetti si aggiungono alcune criticità di tipo costruttivo. Un gruppo di acquirenti lamenta che la scala condominiale, in almeno uno degli edifici, non rispetterebbe i requisiti normativi in materia di sicurezza e regolamenti comunali, in particolare per quanto riguarda i ripari. In uno degli immobili, che risulterebbe in fase

avanzata di realizzazione, si sarebbe verificata la caduta di alcune mattonelle del rivestimento della facciata. Anche se il danno è in fase di riparazione, l'episodio ha destato ulteriore preoccupazione tra i futuri residenti. Altro elemento di inquietudine è il mancato rinnovo della fidejussione, garanzia obbligatoria per legge in caso di vendita "su carta": anche su questo punto, secondo i se-

gnalanti, non sarebbero arrivate risposte ufficiali. Secondo quanto si vociferava tra gli acquirenti, sarebbe stato annunciato che tutti gli appartamenti saranno consegnati entro giugno 2026. Ma - sempre secondo quanto ci viene riferito - dopo tanti rinvii, molti faticano a credere in questa nuova scadenza. Infine, alcune voci di popolo, non confermate ufficialmente, suggeriscono che la società

Hermes 2K2 S.r.l. possa far parte del Gruppo Caltagirone, noto nel settore immobiliare e editoriale. Non vi sono però al momento riscontri ufficiali o documentali che confermino tale legame societario. Se fosse vero, si chiedono alcuni degli acquirenti, come potrebbe un grande gruppo industriale lasciare 130 famiglie in una situazione tanto critica senza intervenire? Ci sono state numero-

se proteste da parte dei cittadini che soffrono quest'ingiustizia. Si sono trovati davanti al municipio di San Donato per chiedere risposte e per trovare una via condivisa per risolvere la questione. Abbiamo provato a contattare la società Hermes 2K2 S.r.l. e l'agenzia BeCo per richiedere una replica ufficiale, ma al momento della pubblicazione non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Segue dalla prima pagina...

La città che cura...

tecnicismi vuoti, né si rifugia in un'estetica autoreferenziale. Il suo discorso è chiaro: l'architettura ha una responsabilità sociale, culturale e terapeutica. "Progettare", afferma, deve essere un atto empatico prima che tecnico. Una dichiarazione che non è solo poetica, ma concreta, suffragata da anni di lavoro su progetti che mettono al centro l'esperienza dell'individuo. Nel podcast, Basile racconta come l'architettura possa influire profondamente sul benessere mentale: colori, materiali, luce, permeabilità visiva e sensoriale sono elementi che non decorano ma determinano l'identità di uno spazio e il suo impatto sulla psiche. Tra gli esempi citati, emerge la riqualificazione di un albergo storico a Benevento, dove l'eliminazione della

visibilità della reception è un gesto simbolico ma profondamente progettuale: nessuno deve sentirsi osservato entrando in uno spazio, l'accoglienza vera nasce dall'intimità e dalla libertà di esplorazione. È questa la grammatica sensoriale a cui Basile fa riferimento, quella che costruisce una città fatta di "odori, suoni, temperature e linguaggi leggibili", capace di parlare a tutti, senza bisogno di essere tradotta. Uno dei passaggi più significativi del podcast riguarda i Maggie's Centres, nati in Scozia dall'esperienza personale di Maggie Keswick, architetta e malata oncologica. Strutture progettate per curare la mente, oltre che supportare il corpo: ambienti non medicalizzati ma caldi, intimi, costruiti con materiali accoglienti e pensati per chi deve affrontare percorsi di malattia.

È in questa idea che si incarna appieno il concetto di design terapeutico - non più un vezzo o un lusso, ma una necessità civile. Centrale anche la riflessione sulla città del futuro. "Dobbiamo progettare scenari prima ancora degli oggetti", dice Basile, ribaltando l'approccio consueto che vede prima l'opera e solo dopo - quando va bene - il suo utilizzo. Le città che immagina non sono più sovrastrutture rigide, ma sistemi flessibili e adattivi, capaci di rallentare o accelerare il ritmo della vita a seconda delle esigenze del cittadino. Progettare diventa così un atto politico, un gesto di responsabilità collettiva. Il progetto Tierra Sannum, sviluppato proprio a Benevento, è uno degli esempi concreti di questa visione sistemica: cento ettari di area riqualificata dove convivono agricol-

tura, sport, accoglienza e inclusione sociale. Un progetto nato dall'interazione tra discipline diverse: non solo architetti, ma esperti di agronomia, psicologi ambientali, urbanisti, terapeuti. Una intelligenza collettiva che rimanda al modello delle polis greche, dove lo spazio pubblico era luogo di democrazia e partecipazione. "La città ideale" conclude Basile - non è quella che ci impressiona, ma quella che ci

rallenta quando serve, che ci fa sentire protetti, riconosciuti, parte di qualcosa. È una visione lontana dai fasti dell'archistarismo ma vicina, finalmente, ai bisogni reali delle persone. Il podcast di Leonardo Parata riesce a restituire con sobrietà e profondità questo pensiero progettuale, senza cadere nell'agiografia. La voce di Flaviano Basile si impone per rigore, visione e umanità,

e rappresenta una delle proposte più concrete per ripensare le città come spazi per e con l'essere umano. Un messaggio quanto mai urgente in un tempo in cui il disagio urbano non è più emergenza ma condizione diffusa. Una città per essere abitata deve, prima di tutto, essere pensata. E Basile, oggi, è tra coloro che pensano con più lucidità e coscienza lo spazio che verrà.

Daniela Piesco

Segue dalla prima pagina...

"Il giornalismo è per sua natura critico"...

stato un grande giornalista; un professionista che ha iniziato con la cronaca della provincia a Il Giorno e successivamente approda a Il Sole 24 Ore, dove ha ricoperto a lungo il ruolo di Capo redattore vicario. Ai giovani vado ripetendo la sua lezione: "il giornalismo è per sua natura critico". È un insegnamento importante, in un momento che vede protagonisti il pullulare di giornali di area, schierati al servizio dei partiti, che hanno la sola funzione di osannare i politici di parte. Il vero giornalismo è per sua natura critico e non potrebbe essere diversamente. L'aspetto che ho sempre ammirato di Franco Abruzzo è stata la sua assoluta dedizione ver-

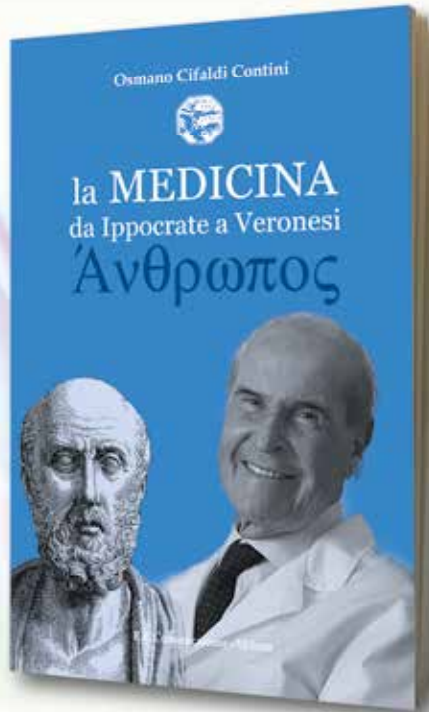
so i giovani giornalisti in difficoltà nei rapporti con il datore di lavoro. Il presidente Abruzzo ha favorito attraverso il praticantato d'ufficio il passaggio di giovani colleghi dal ruolo di precario a Giornalista Professionista, con la conseguente assunzione da parte dell'editore. Abruzzo ha sempre difeso in tutte le sedi i giornalisti. Questo ruolo di presidente dell'Ordine e sindacalista, gli ha procurato ostilità fra gli editori. Ma lui non se ne curava, avendo come unico obiettivo la tutela di tutti i giovani colleghi che si rivolgevano a lui per chiedere aiuto e che lo hanno amato, per il ruolo che ha svolto in loro favore. Intelligente, arguto, elegante, Franco Abruzzo era

un autentico gentiluomo. Agli inizi degli anni '90, con Abruzzo presidente e Giuseppe Gallizzi segretario dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, abbiamo presentato per prima volta, la lista Giornalisti Liberi; ero fra i candidati per l'elezione dei 30 componenti della Lombardia, associata della F.N.S.I. Grazie anche all'aiuto di Abruzzo e Gallizzi risultai eletto. Successivamente, il presidente Abruzzo mi nominò come componente del Consiglio della Scuola di Giornalismo Carlo De Martino. Mi sono sempre sentito onorato per la fiducia che il presidente Abruzzo ha riposto nella mia persona. Grazie presidente Abruzzo, sarai sempre nei miei ricordi.

Roberto Fronzuti

È uscito il nuovo libro di Osmano Cifaldi Contini

LA MEDICINA DA IPPOCRATE A VERONESI



“ Osmano Cifaldi ci propone una panoramica di quanto nei secoli è stato fatto in campo medico, non attraverso una sistematica trattazione storica, ma piuttosto evidenziando quelle caratteristiche che possiamo considerare come le radici della attuale scienza medica **”**

Dott. Fausto Chiesa

È POSSIBILE ORDINARE IL LIBRO PER TELEFONO O TRAMITE MAIL (IL COSTO È DI 20€)

R.F. COMUNICAZIONE
Via Saccardo 37, ang. Via Conte Rosso
20134 Milano - Tel. 02 36504509
rfcomunicazione@gmail.com - www.rfcomunicazione.it

IL LIBRO È IN VENDITA PRESSO
LIBRERIA MONDADORI
presso la stazione ferroviaria di Lambrate - Milano

EDICOLA NIGRO
Via Emilia, 30 - San Donato Milanese

QUESTI I CAPITOLI DEL LIBRO:

La medicina: genesi • Alfred Nobel: l'inventore della dinamite fu l'ideatore del Premio Nobel • Leggendo Ippocrate • Maternità e aborto nel mondo antico • Intelligenza umana: dipende dai cromosomi e dall'ambiente • La medicina in età preincisa • La medicina delle civiltà antiche • Dalla città di Epidauro il culto di Asclepio: il miracoloso dio degli infermi • La fabbrica della vita e come siamo fatti • Il controllo delle nascite e gli anticoncezionali • Origini e storia della chirurgia • La trasfusione di sangue: una storia arduissima • Tutto cominciò con una palla gonfia d'acqua • Gli ospedali legionari • Le "navi bianche" fin dall'antichità • Nell'antica Roma • La Scuola medica di Salerno • La Scuola di medicina di Salerno • Gli eroi del Lazzaretto di Milano • 1489: la costruzione del Lazzaretto • Ludovico Settala: il medico della peste di Milano • Il Teatro Anatomico dell'Università di Padova • La lotta contro le epidemie • Tra incredulità, roghi e pestilenze • La sofferenza: una condanna biblica • Nell'Europa Medievale • Gli uomini puzzle • Viaggio all'interno del corpo umano con la moderna diagnostica • La scommessa del dr. Faust: verso l'immortalità • La crocifissione: orrenda pratica di morte • Giovanni XXI: l'unico papa medico • Come venivano curate le malattie di S. Francesco • I santi patroni medici • Medico condotto: grappa e sentimento • Le malattie dei grandi • Plinio il Vecchio: genio enciclopedico • Le "investivae" del Petrarca contro i medici del suo tempo • "E": ne soffrirono i grandi della storia • Leonardo geniale anatomista • Raimondo di Sangro: anatomista, chimico, alchimista, studioso eclettico • Michele Scotto e Teodorico da Bologna pionieri dell'anestesia • Da Galeno a Harvey • Paracelso: grande chirurgo, chimico, alchimista • Louis Pasteur: il fondatore della microbiologia • Edward Jenner: introdusse il vaccino contro il vaiolo • Vesalio: l'inventore della moderna anatomia • Mendel: padre della genetica • La nascita dell'immunologia • Marcello Malpighi • Marie Skłodowska Curie • Jean Larrey • Röntgen: l'inventore dei raggi X • La lotta alla polio • Fleming: lo scopritore della penicillina • L'esploratore del sistema nervoso • Barnard: il primo trapianto cardiaco della storia della medicina • Eroi in campo • Le crocerossine • "Oganga" Schweitzer • Le ricette segrete dei monasteri • L'impegno degli infermieri • Umberto Veronesi e l'oncologia fra primo e secondo millennio.

LE OPERE

Paolo Bocchino

Il Malies coglie l'occasione e fa un grosso balzo in avanti nella corsa contro il tempo per centrare la scadenza Pnrr. Un salto che lo fa arrivare in un sol colpo al 30 per cento del cronoprogramma di realizzazione. Non che le gru o gli operai si siano improvvisamente moltiplicati nel cantiere di via Rummo. Lo scatto è assicurato dalla polizza fidejussoria acquisita dalla società affidataria, la "Orsoline scari", neo costituita società di scopo subentrata nei rapporti con Palazzo Mosti alle aziende originariamente aggiudicatrici Conpat e Foder.

LO SCATTO

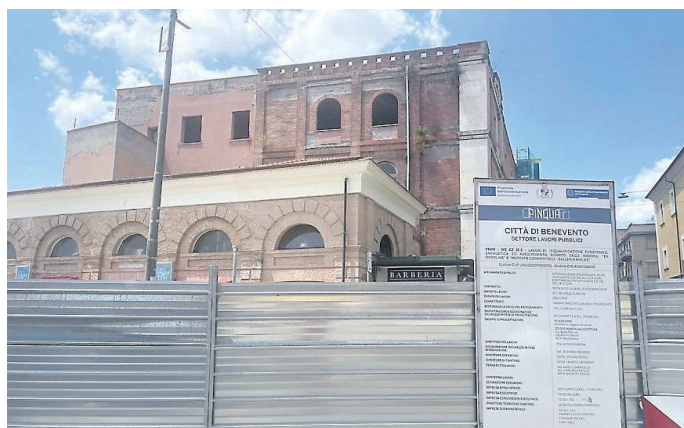
Garanzie bancarie che fanno entrare d'ambé nelle casse della ditta appaltatrice il 20 per cento, ovvero 2,3 milioni, dell'intero ammontare dei lavori pari a 11.382.919 euro, su un finanziamento complessivo di 15,8 milioni. La newco ribattezzata con il nome dello storico complesso ex monastico compreso nell'intervento ha chiesto e ottenuto nelle scorse ore dai responsabili del settore il pagamento dell'anticipazione prevista dal Codice dei contratti pubblici. L'opera così si schiuda dal miserrimo 4 per cento di avanzamento cui era inchiodata da mesi, per superare il primo quarto della realizzazione. Il settore Lavori pubblici dell'ente municipale sta per chiudere il primo stato di avanzamento lavori, che oggi si attesta per l'appunto al 30% del totale. Terminare la restante parte del cantiere negli undici mesi rimasti non appare comunque impresa da poco, ma è evidente che la consistente iniezione di liquidità nelle casse dell'appaltatore potrà garantire un'accelerazione della quale il maxi cantiere in corso nella storica area commerciale cittadina aveva un gran bisogno. Commercianti e residenti della zona invocano a gran voce la conclusione di un intervento che ha inevitabilmente provocato lo stravolgimento degli assetti di traffico e vivibilità del popoloso quadrante urbano. Sacrifici che si spera vengano ripagati dalla profonda riqualificazione di uno spazio per anni desolatamente abbandonato e destinato a risorgere nella sua storica vocazione mercantile cui si aggiungerà quella sociale come sistemazione residenziale per famiglie disagiate. La riqualificazione dell'ex Mercato commestibili figurava tra i progetti in assoluto più indietro sulla tabella di marcia dall'ultimo monitoraggio condotto da Palazzo Mosti su input pressante del sindaco Mastella. Soltanto il 4 per cento del totale risultava realizzato, secondo il report stilato dai tecnici di via del Pomerio nel mese di giugno. Nel frattempo qualche altro tassello nel cantiere di via Rummo è stato posizionato avvicinandosi al 10 per cento, al quale si è aggiunto il 20 per cento garantito dalla iniezione di liquidità bancaria che avrà comunque un costo a carico della ditta appaltatrice.

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1753254172 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Malies accelera sui lavori
Torre-Sala resta indietro

►Grazie all'anticipo bancario alla società ►Ricostruzione della scuola ferma al 10% è stato raggiunto il 30% di avanzamento il cantiere ha ora superato la fase di stallo

Pulizia strade,
divieti ignorati
raffica di multe
e rimozioni

I CONTROLLI

Cinque veicoli portati via con il carrozzone e 12 auto multate per divieto di sosta, compresa quella di un consigliere comunale. È il bilancio dell'attività condotta dalla polizia municipale a supporto dell'Asia nella prima giornata di lavaggio strade. Malgrado le informative diffuse con ogni mezzo nei giorni scorsi da Palazzo Mosti, Asia e dalla stessa polizia municipale, molti si sono fatti trovare impreparati alla prima tornata del calendario. Motivazioni igienico-sanitarie e di contenimento delle emissioni inquinanti alla base dell'iniziativa che, del resto, viene adottata in tutte le città. Ragioni sfuggite agli immanicabili distratti che hanno lasciato le proprie vetture parcheggiate nelle aree interessate dal primo turno di pulizia scattato ieri mattina alle 6 in via Posillipo e in via Martiri di Nassirya. In 5 casi, come detto, è stato necessario l'intervento del carrozzone, in altri 12, meno invasivi, i vigili hanno optato per la mano più leggera trattandosi pur sempre della giornata d'esordio del dispositivo. Il giovedì mattina a partire dalle 6 sono sottoposte a pulizia viale degli Atlantici, via del Sole, via dei Mulini, arterie tra le più popolate di auto in sosta dell'intero scacchiere cittadino. Malgrado il provvedimento sia limitato al lato destro e sia stato abbondantemente comunicato, si rischia una raffica di verbali e gli straordinari per le ditte incaricate della rimozione coatta. Idem venerdì per viale Principe di Napoli, piazza Bissolati, piazza Colonna al rione Ferrovia, relativamente al lato corrispondente ai civici dispari. Sabato si tornerà in viale degli Atlantici, via del Sole e via dei Mulini ma sul lato sinistro, e su viale Principe di Napoli da piazza Bissolati a piazza Vittorio Colonna con riferimento al lato dei civici pari.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCERTEZZA

E potrebbe essere questa la ragione per la quale non ha fatto la stessa scelta, almeno finora, il consorzio Conscoop, aggiudicatario dell'altra maxi opera Pnrr in corso di esecuzione, ovvero la ricostruzione previo abbattimento delle scuole Torre e Sala. Il consorzio forlivese non ha fin qui prodotto istanza formale di concessione della anticipazione di liquidità del 20 per cento, che verrebbe attivata, come nel caso del Malies, previa accensione di una fidejussione bancaria. Il che fa sì che la quota di avanzamento della Torre - Sala resti ancorata intorno a un 10 per cento del totale, decisamente poco incoraggiante se si considera la gravosità dell'opera e la relativa vicinanza della scadenza fissata al 30 giugno 2026. Il cantiere di via Marmurale ha abbandonato da qualche giorno la veste di "ground zero" cui era stata costretta dalla lunga impasse sull'approvazione della variante progettuale e ora vede all'opera gli escavatori della esecutrice Briganti costruzioni impegnati nella lavorazione del fondo sul quale dovranno sorgere i pilastri della nuova super scuola. Intanto procedono in confronto con i vertici scolastici le operazioni propedeutiche al trasloco della elementare Sala a Pacevecchia nella sede ex Mezzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Arriveranno dall'azienda universitaria "Vanvitelli" e dall'ospedale dei Colli di Napoli i chirurghi da destinare alla Chirurgia toracica e alla Chirurgia d'urgenza del "Rummo". A stabilirli le convenzioni sottoscritte per il 2025 con le due strutture partenopee.

IL QUADRO

Per quanto riguarda la Chirurgia toracica, l'azienda universitaria garantirà 15 ore mensili previste per gli accessi alle attività di consulenza, di valutazione preparatoria e di partecipazione al GOM, gruppo oncologico multidisciplinare. La Chirurgia toracica è un'attività di alta specializzazione che non tutti gli ospedali possono eseguire, introdotta al "Rummo" da circa un anno perché è stato ritenuto struttura ospedaliera in possesso di tutti i requisiti e delle attrezzature necessarie per poter eseguire determinati interventi. Infatti, dopo il trattamento chirurgico, il paziente deve essere seguito da un'équipe in grado di prevenire qualsiasi tipo di complicanza. Per questo, gli interventi sono ancora seguiti in loco dai medici della struttura napoletana, con lo scopo finale di costruire al "Rummo" un'unità di Chirurgia

Rummo, chirurghi in arrivo
intesa con la "Vanvitelli"
e con l'ospedale dei Colli

toracica completamente autonoma. Intanto, nell'arco degli ultimi mesi, è stato raggiunto un primo, importante obiettivo che riguarda i pazienti che vengono trattati nell'ospedale della loro città, senza dover essere trasferiti negli ospedali napoletani, unici in regione a erogare questo servizio, o addirittura fuori regione. L'azienda ospedaliera di-

sponde di tutte le attrezzature necessarie per eseguire gli interventi, incluso il robot Da Vinci, che consente di eseguire interventi chirurgici con tecniche mini invasive, gestendo "a casa" un'attività chirurgica di non facile approccio. Fino a metà del 2024, il GOM del polmone consentiva di prendere in carico il paziente e di trasferirlo al "Car-

darelli" per eseguire ulteriori trattamenti. Mentre oggi l'équipe del "Rummo" ha la possibilità di gestire il paziente direttamente in azienda, evitando inutili spostamenti, potendo anche contare sull'attività di formazione del personale. Nel "pacchetto" rientra inoltre l'apporto dell'équipe di anestesia e rianimazione che, oltre a partecipare

attivamente alla fase degli interventi, si prende cura dei pazienti nella fase immediatamente successiva, in cui necessitano di cure, in alcuni casi particolari, da erogare nel reparto di Terapia intensiva. Per la Chirurgia d'urgenza, la convenzione sottoscritta con l'Ospedale dei Colli prevede la fruizione di prestazioni aggiuntive professionali per 84 ore mensili, pari a 1.008 per un anno. Già nei mesi scorsi era stata evidenziata la carenza di organico, aggravata dal collocamento a riposo di un medico arrivato all'età della pensione, con conseguente "scopertura" di 120 ore mensili, arrivate a 150 per effetto della lunga assenza per malattia di un altro dirigente medico. Una situazione che aveva imposto di porre in essere con urgenza azioni mirate al reclutamento di professionisti in quiescenza, in possesso della specializzazione in Chirurgia generale oppure in discipline equipollenti in grado di garantire la necessaria continuità assistenziale. Esplorare, senza successo, tutte le possibilità di assunzione che passano attraverso le graduatorie concorsuali di altre aziende ospedaliere, il "Rummo" aveva deciso di giocare ancora una volta la carta dei pensionati. Allo stato non si sa se e in che numero, i medici in quiescenza abbiano aderito alla manifestazione d'interesse avviata dall'azienda ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura, gli incarichi

(C) Ced Digital e Servizi | 1753254172 | 46032.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LE NOMINE

Giovanni Chianelli

Erano nomine molto attese, le 128 emanate dal ministero della Cultura lunedì scorso, soprattutto in una regione chiave come la Campania, ricca di beni culturali e interessata da un boom turistico. E ancora di più alla luce della riforma voluta dall'ex ministro Gennaro Sangiuliano che ha accorpato varie funzioni e reso autonomi diversi enti, come i musei di Capri e quelli del Vomero (Castel Sant'Elmo, San Martino e Flordiana) di cui si attendono i primi direttori. Anche la casella di Palazzo Reale è ancora libera: attualmente è diretto in delega da Paola Ricciardi, casertana, 43 anni, nominata però due giorni fa come nuova soprintendente all'Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli nell'ambito dei 7 nuovi incarichi decisi dal ministro Alessandro Giuli per la regione.

IL BANDO

L'ex reggia è al centro di un nodo decisivo: in attesa dell'uscita del bando chi dirigerà un bene così cruciale per la città? Ci sarà una reggenza per Ricciardi o le deleghe torneranno al direttore generale dei musei Massimo Osanna? Una prima risposta la fornisce l'interessata: «Ancora non abbiamo ricevuto comunicazioni dal ministero. Io svolgo le funzioni di reggente fino a quando l'incarico alla guida della soprintendenza non sarà ufficiale» dice Ricciardi. Cosa si augura? Un doppio incarico fino alla nomina del nuovo direttore di Palazzo Reale o di immergersi nel nuovo ufficio? «Bisogna ri-

Nuzzo riparte da Benevento «Terra ricca di tesori artistici»

► L'archeologo casertano confermato alla guida della Soprintendenza Abap ► «Sarà un lavoro intenso e di grande valore civile e culturale»



**CAOS A NAPOLI
PALAZZO REALE
RESTA SENZA GUIDA
«MA BISOGNA
DARE CONTINUITÀ
ALLA GESTIONE»**

conoscere che il lavoro a Palazzo Reale è affascinante, mi dispiace lasciare ma sono tentata di iniziare subito la nuova esperienza, affrontandola come incarico unico». Un momento di divisione anche perché, spiega, lei comunque ha fatto domanda per la direzione dell'antica residenza dei viceré. Però si dice molto soddisfatta della nomina

a soprintendente: «Un incarico prestigioso. Da dirigente delegata di Palazzo reale c'erano già rapporti stretti con la soprintendenza, quasi di coinquilinato, essendo questa collocata nell'ex reggia. Collaborazione su progetti e cantieri e ottimi rapporti istituzionali». Un mandato importante e delicato, quello che la aspetta: «L'ufficio si occupa



IL PROTAGONISTA
Mariano Nuzzo soprintendente per le province di Benevento e Caserta

di tutto il territorio che corrisponde all'ex provincia, a parte l'area comunale di Napoli che ne ha un altro, e di Pompei ed Ercolano. Ma lo stesso si tratta di un territorio complesso, strategico, con una varietà di situazioni che riassumerei dicendo che si estende da Caivano a Sorrento. Al suo interno si va da luoghi ricchi di storia e attraverso

sati soprattutto negli ultimi tempi da tensioni, come i Campi Flegrei dove la fa padrone il bradisismo, a vetrine internazionali quali le isole e la costiera sorrentina. Insomma, c'è tanto da fare».

LA SOSTITUZIONE

Ricciardi prende il posto di Mariano Nuzzo, archeologo, 48 anni, casertano, confermato alla guida della soprintendenza per le province di Benevento e Caserta. Anche lui è contento dell'incarico: «Caserta e Benevento sono terre ricchissime di patrimonio, spesso meno esposte mediaticamente rispetto ad altri contesti, ma strategiche sotto il profilo archeologico, architettonico e paesaggistico. Sarà un lavoro intenso e di grande valore civile e culturale». Lampanti le differenze tra il nuovo incarico e il precedente a Napoli: «Napoli è un grande contesto urbano, con una visibilità internazionale e problematiche connesse alla pressione antropica e turistica. Caserta e Benevento presentano invece un patrimonio diffuso, con realtà minori ma non meno significative. Qui il lavoro si articola su un costante presidio del territorio, una forte interazione con i Comuni, le diocesi, le scuole, e un'attenzione particolare alla tutela del paesaggio. Cambiano le scale di intervento, ma non la qualità e la responsabilità dell'azione». Conclude con un commento sullo stato dell'arte della tutela dei beni culturali: «Le soprintendenze stanno evolvendo: da strutture percepite spesso come autoreferenziali, si stanno trasformando in presidi culturali e tecnici capaci di dialogare con il territorio. Questo richiede maggiore integrazione tra tutela, valorizzazione e pianificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL  MATTINO

METAA AAAAA

sport.ilmattino.it

E sei subito in campo.



**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

La sanità, il virus

(C) Ced Digital e Servizi | 1753254172 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La febbre del Nilo arriva in Campania: otto casi, quattro in rianimazione

L'ALLERTA

Ettore Mautone

Virus West Nile: sono almeno 8 i casi clinici di infezione conclamata in Campania, che hanno dato luogo ad altrettante ospedalizzazioni a causa di forme neuroinvasive. Quattro di essi sono gravi, in rianimazione, ricoverati al Moscati di Aversa e al Cotugno. Si tratta di persone che, nella maggior parte dei casi, hanno viaggiato a Baia Domitia. Il primo di Sessa Aurunca, classe 63, è ricoverato al Cotugno in condizioni stazionarie. Il secondo del Vomero, classe 1945 ha anche lui soggiornato a Baia Domitia ed è ricoverato nel polo infettivologico in condizioni critiche. Il terzo paziente è di Orta di Atella, del 1956 ricoverato al Moscati dove è arrivato con febbre alta e sintomi da meningite virale. Anche lui è grave. A questi tre se ne aggiungono altri 5 di cui 4 ricoverati sempre notificati all'Istituto superiore di sanità dalla Asl di Caserta. Si tratta di un 68enne, proveniente da Trentola Ducenta, è giunto in pronto soccorso, per febbre alta e stato di malessere generale, trasferito inizialmente in neurologia al Moscati di Aversa e poi in stato di coma in rianimazione. La diagnosi confermata al laboratorio del Cotugno. Poi c'è un paziente di 80 anni, proveniente da Orta di Atella, giunto il giorno 19 luglio in pronto soccorso per febbre alta e in stato di malessere generale. Per il peggioramento dello stato clinico, sopore e rigidità nucale, è stato trasferito il 21 luglio in rianimazione.

LE ANALISI

Anche in questo caso sono state inviate le provette al laboratorio al Cotugno di Napoli, dove è stata confermata la diagnosi di West Nile Virus. Vi sono poi da due giorni un 65enne di Aversa e un 76enne di Sant'Antimo, entrambi ricoverati ad Aversa in Neuro con diagnosi fatta. In condizioni stabili. Infine due giorni fa sempre ad Aversa un uomo è stato dimesso dopo che i sintomi della

►Cotugno, Monaldi e Moscati di Aversa ►L'infezione trasmessa dalle zanzare
pazienti in cura nelle aree di emergenza focolaio localizzato nella zona Domitia

malattia sono scomparsi. Casi che rimandano ad almeno un cluster epidemico localizzato nella zona di Baia Domitia. Se ne sospettano almeno altri due nelle zone acquitrinose della valle del Sele e di Pertosa. Un quadro epidemiologico, quello appena descritto, emerso dopo una riunione convocata d'urgenza ieri mattina presso l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici giustificata dal decesso, nei giorni scorsi a Fornia, di Filomena Di Giovanguilio per Febbre del Nilo all'ospedale di Fondi. Un'allerta scattata per valutare la situazione campana dopo i 6 casi confermati nella stessa zona del Lazio e alla decina di infezioni sparse in Italia segnalati tra Veneto, Emilia e Piemonte e nell'agropontino dove sarebbe morto anche un cavallo. «In seguito a questa riunione - avverte Claudio De Martinis esperto dello Zooprofilattico di Portici - abbiamo preso contatti con le Asl e



I RICOVERI
L'ospedale Cotugno e il Monaldi hanno in cura due dei tre pazienti colpiti dal virus per i quali si è richiesto il ricovero nei reparti di rianimazione. Meno grave il terzo paziente ma scatta l'allarme

appreso dal servizio prevenzione di Caserta dei pazienti ricoverati. E' da ritenere che il cluster epidemico conti già alcune centinaia di casi asintomatici considerando che solo l'1 o 2% per cento delle infezioni finiscono in ospedale».

LA PREVENZIONE

Dai servizi di prevenzione della Asl Napoli 2 nord è stata confermata, sempre ieri, la circolazione del virus West Nile (Lineage 2) nel territorio del comune di Forio, ad Ischia, rilevato in un rapace selvatico emerso dal piano regionale di contrasto alle arbovirosi. Sebbene nel 2025 a oggi non si siano registrati finora decessi per forme neuroinvasive, in Campania il livello di allerta è stato elevato per rafforzare le misure di prevenzione e protezione della popolazione. «Nel salernitano, a differenza dello scorso anno, quando registrammo almeno 18 casi - sottolinea Pasquale Pagliano, docente associato di Malattie infettive dell'Università di Salerno e primario dell'unità operativa complessa di malattie infettive del Ruggi - finora non abbiamo registrato casi. Probabilmente anche grazie all'efficacia delle bonifiche effettuate. Per quest'anno sono ottimisti. Nel 2024 furono 18 i casi accertati». Le zone attenzionate sono quelle della zona di Persano e della foce del Sele oltre a quelle acquitrinose del litorale casertano dove gli uccelli migratori si radunano. La malattia neuroinvasiva è gravata da un 30% di mortalità. Nel 2024, nel beneventano, i decessi furono 2 su 12 ma per sovrainfezioni batteriche. Nel salernitano invece, sempre nel 2024, sono 5 i decessi su 15 casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

«Volontariato in sanità, più regole»

«Il settore sanitario è caratterizzato da una significativa presenza di associazioni di volontariato che, sfruttando la propria natura giuridica, impiegano sia personale dipendente che volontario. Tuttavia, emergono gravi distorsioni che necessitano di un intervento urgente». Con queste parole Stefano Bourelly, responsabile dell'Ufficio gare e appalti della Bourelly Health Service, azienda specializzata in servizi di soccorso sanitario e

assistenza nel Centro-Sud Italia, punta i riflettori su una pratica tanto consolidata quanto poco indagata: le gravi distorsioni nel sistema di impiego delle organizzazioni di volontariato nel settore sanitario. Un meccanismo che - secondo Bourelly - altera la concorrenza, penalizza i lavoratori del soccorso e rischia di compromettere la sicurezza dei cittadini. Nel mirino, l'uso ambiguo della natura giuridica delle Odv, che consentirebbe loro di operare su due piani paralleli.

RIUNIONE URGENTE ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO «NESSUN ALLARME SOLO CAUTELA E PREVENZIONE»



L'intervista Ivan Gentile

«In corsia il 2% di chi viene contagiato Così va arginata l'azione delle zanzare»

Ivan Gentile, ordinario di Malattie infettive dell'Università Federico II. Cosa provoca il virus West Nile?

«La febbre West Nile è causata da un virus isolato per la prima volta in Uganda e oggi presente in molti Paesi del mondo. Provoca una meningoencefalite e dunque febbre, nausea, vomito, rigidità nucale e sopore nei casi più gravi altrimenti in quelli più lievi mal di testa e malessere generale».

La mortalità?

«I casi sintomatici da ospedalizzare sono solo l'1 o 2% della massa di infezioni asintomatiche e si presentano soprattutto in persone fragili o immunocompromesse. La

mortalità è di circa il 30% dei casi sintomatici».

Come si trasmette?

«Il vettore sono le zanzare comuni che abbiano precedentemente punto uccelli selvatici infetti. Ma non c'è una trasmissione diretta tra persone: l'essere umano è un "ospite a fondo cieco" e non trasmette il virus alle zanzare. Le eccezioni sono rarissime: trasfusioni e trapianti. La collaborazione dei cittadini, dei Comuni e delle Asl nelle disinfezioni restano di fondamentale rilievo per identificare le aree a rischio, prevenire la diffusione del vettore del virus e contenere l'impatto sul sistema sanitario». Quanto tempo intercorre tra puntura e sintomi?



IL DOCENTE Ivan Gentile ordinario di Malattie infettive all'Università Federico II

«L'incubazione è di 2-14 giorni dopo la puntura. Per quanto concerne i sintomi, nell'80% dei casi sono completamente assenti. Nel restante 20% si riscontrano febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati e, raramente, eruzione cutanea. In meno dell'1% dei casi (più frequente in anziani e fragili) si assiste alla forma neuroinvasiva: confusione, disorientamento, disturbi visivi, convulsioni, paralisi, coma (possibili esiti permanenti o decessi)». L'esperienza campana? «Nell'estate scorsa, in collaborazione con l'Ospedale "Rummo" di Benevento e l'Università Federico II di Napoli, sono stati descritti 12 casi (11 con forma neuroinvasiva e 2

decessi). Nel salernitano furono registrati 5 decessi su 15 casi».

Le cure?

«Per la prima volta al mondo è stato somministrato Remdesivir, antivirale già usato contro la COVID 19 e attivo in vitro contro il virus West Nile, con una tendenza a ridurre durata dei sintomi e mortalità rispetto alla sola terapia di supporto. Il dato suggerisce che il virus circoli più di quanto emerge dalle diagnosi di routine».

E la prevenzione?

«Solo riconoscendo le arbovirosi possiamo misurarne la diffusione e attivare contromisure. Per alcune, come la dengue, esistono già vaccini efficaci. Per la prevenzione ognuno può fare la sua parte. Ossia ridurre le zanzare (compito anche di sanità

pubblica, ma possiamo contribuire) eliminando ristagni d'acqua in casa e in giardino (sottovasi, secchi, ciotole degli animali, grondaie ostruite. Poi proteggerci dalle punture, soprattutto nelle persone anziane o immunodepresse. E poi repellenti sulla pelle. Pantaloni lunghi e maniche lunghe, preferibilmente di colore chiaro, all'alba e al tramonto. Infine zanzariere alle finestre e uso di insetticidi negli ambienti interni».

Quali sono le zone più a rischio in Campania?

«Quelle acquitrinose di Persano e della foce del Sele oltre a quelle del litorale casertano dove gli uccelli migratori si radunano per nidificare. L'urbanizzazione, purtroppo, rende contigue le aree più selvagge laddove, un tempo, i campi dei contadini erano distanti decine di chilometri dalle abitazioni. Sono soprattutto i corvidi, cornacchie e altri rapaci selvatici i portatori del virus che, punti da zanzare, lo trasmettono ad altri animali domestici (soprattutto i cavalli)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intensità turistica Sannio maglia nera flop anche nei rifiuti

Il territorio si conferma ai margini del turismo di massa
posizione finale 106 su 107, in Italia fa peggio solo Rieti



PROVINCIA / I

Domenico Zampelli

C'è un Mezzogiorno che attira il turismo e un Mezzogiorno che, pur disponendo delle giuste risorse, lo allontana. La provincia di Benevento fa parte di questo secondo gruppo, anzi è ultima in Italia nelle categorie dell'intensità turistica (che misura il rapporto fra le presenze turistiche e la popolazione residente) e per la quota di rifiuti urbani legati al turismo. Un dato che è positivo per la qualità della vita ma, nel contempo, pessimo per l'economia locale e per chi tenta di trasformare il comparto in volano di sviluppo del territorio. Lo rivela la seconda edizione dell'Indice complessivo di sovrappollamento turistico (Icst) sviluppato dall'Istituto di ricerca Demoskopika. L'indice si configura come uno strumento preliminare di governance dei sistemi turistici locali, finalizzato a orientare politiche più consapevoli attraverso l'analisi dell'impatto del turismo sulla densità demografica, sull'uso delle infrastrutture ricettive, sul rapporto turisti-residenti e sull'incidenza ambientale derivante dalla produzione di rifiuti. Ai sette sistemi turistici provinciali già in vetta nel 2024 (Rimini, Venezia, Bolzano, Livorno, Napoli, Trento e Verona) si affiancano quest'anno anche Milano, Ro-

ma e Trieste. Sale così a dieci il numero delle realtà con un livello di sovrappollamento turistico classificato come "molto alto", con effetti crescenti sulla vivibilità dei territori, sulla resilienza dei sistemi locali e sulla sostenibilità complessiva delle destinazioni coinvolte. All'estremo opposto, i sistemi di Rieti, Benevento, Reggio Calabria, Isernia, Avellino e Campobasso si confermano ai margini del turismo di massa: qui il sovrappollamento resta meno significativo, con effetti contenuti su infrastrutture e qualità

della vita. I flussi turistici, insomma, snobbano un po' le zone interne.

IL RANKING

Il Sannio è ultimo in Italia nella categoria dell'intensità turistica: nel 2024 il numero di turisti che ha visitato la provincia è la metà rispetto alla popolazione residente. Giusto per dare un'idea, a Caserta il numero dei turisti è stato di una volta e mezza superiore alla popolazione, a Salerno e Napoli 5 volte superiore, mentre ad Avellino risul-

ta in sostanziale parità. Per quanto riguarda le province confinanti, a Campobasso sono arrivati 2 turisti per residente, mentre a Foggia 7. Tutte al Nord le località più visitate: a Bolzano sono arrivati 68 turisti per residente, mentre se ne sono contati 46 a Venezia e 44 a Rimini. Naturalmente non è tutto oro quel che luccica, perché bisogna fare i conti anche il fenomeno dell'overtourism, caratterizzato da un sovrappollamento preoccupante con impatti critici sulla qualità della vita locale e sulla sostenibilità delle destinazioni turistiche.

Con il rischio dell'ingestibilità. Problemi che al momento non riguardano certo Benevento. Per quanto riguarda le altre categorie dell'indagine, il Sannio ultimo in Italia anche per la produzione di rifiuti in relazione alla popolazione residente. In questo caso Avellino è penultima a livello nazionale mentre Caserta occupa la posizione 94, Napoli la 53 e Salerno la 54. Riguardo la percentuale di utilizzo effettivo dei posti letto disponibili il rank sannita è il 106, fa peggio solo la provincia di Rieti. In Campania posizione 6

per Napoli, 46 per Caserta, 86 per Salerno e 91 per Avellino. Va un po' meglio per l'indice di densità ricettiva, che misura il numero di posti letto disponibili sul territorio: in questo caso la posizione sannita è la 101, meglio della vicina Avellino (103), segno che volendo le infrastrutture ci sarebbero. Mettendo insieme le varie categorie, la posizione finale di Benevento è la 106 su 107 (in Italia fa peggio solo Rieti), mentre Napoli è rank 5, Salerno 68, Caserta 77 e Avellino 101.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabacco, scatta l'intesa con Philip Morris Masiello: «Segnerà una svolta epocale»

PROVINCIA / 2

Antonio Mastella

«È un'intesa che segna una svolta epocale: consentirà di tutelare e valorizzare le eccellenze della nostra filiera tabacchicola, a cominciare da quella sannita». Così Gennarino Masiello, vice presidente della Coldiretti e leader nazionale della Ont (Organizzazione nazionale tabacco), definisce l'accordo siglato con la Philip Morris Italia. E non potrebbe essere diversamente, tenuto conto dell'importanza degli obblighi assunti dall'azienda, a cominciare da quello relativo alla durata della collaborazione, che sarà decennale. Di certo, l'aspetto più significativo è quello economico. «Il patto - sottolinea - prevede l'impegno della Morris di acquistare per i prossimi dieci anni circa la metà della produzio-



ne totale di tabacco greggio italiano, per un valore complessivo molto vicino al miliardo di euro. Di fatto, l'azienda diventa così il maggiore investitore privato nella filiera, la più importante in Europa». Sulla base di

un calcolo, più che prudente, che tenga conto della quantità di tabacco coltivato e raccolto nel Sannio, è ragionevole prevedere che ogni anno, per dieci anni, arriveranno da questa parti almeno una decina di mi-

lioni di euro. Il resto della somma si distribuirà tra Caserta, l'Umbria e il Veneto. Vale evidenziare, in particolare, che tra Caserta e Benevento si stima un'occupazione di oltre 10mila addetti tra lavoro diretto, indiretto e indotto. Con un simile strumento, le aziende hanno una prospettiva stabile di lungo periodo per sostenere investimenti, garantire certezze occupazionali e stimolare innovazione e formazione.

«Si tratta - evidenzia - di un modello integrato che genera importanti valori economici, sociali e ambientali». Una leva che aiuterà gli imprenditori a formulare le più opportune previsioni di produzione; contribuirà ad accompagnare la trasformazione della filiera in termini di adozione di pratiche agricole più efficienti, migliorando l'impatto ambientale e consentendo, di pari passo, una maggiore solidità competitiva.

LE PROSPETTIVE

In primo luogo, uno strumento del genere andrebbe benissimo per governare vitivinicoltura e olivicoltura. «Ma può essere di valido supporto - avverte - per ogni altro segmento di cui si compone il nostro settore primario dell'economia». C'è però un pericolo dietro l'angolo: «Tutto rischia di essere compromesso dagli sviluppi normativi europei ed internazionali. Nelle prossime settimane questa filiera di eccellenza, i nostri territori saranno interessati da sfide europee senza precedenti, a partire dalla revisione del budget Ue, sino alla riforma della Pac e alla nuova direttiva accise tabacchi. Auspichiamo che i processi di revisione delle politiche Ue tengano conto dell'importanza di questa realtà del Made in Italy, dei connes- si livelli occupazionali e del valore aggiunto che genera sui territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL CORSO DEL 2024
IL NUMERO TOTALE
DEI VISITATORI
È LA META
IN CONFRONTO
AI RESIDENTI**

Nodo viabilità in contrada Calvario scintille tra sindaco e minoranza

CUSANO MUTRI

Gianluca Brignola

«Senza soluzione di continuità». Tanto per descrivere il livello dello scontro politico al Comune di Cusano Mutri tra la maggioranza del sindaco Pietro Crocco e la minoranza di "Nuova Cusano". Motivo del contendere, nei giorni scorsi, le condizioni della viabilità in contrada Calvario.



IL BOTTA E RISPOSTA

«Abbiamo segnalato una specifica interrogazione - spiegano i consiglieri Marino Di Muzio, Antonella Crocco, Marianella Cassella e Pasquale Maturo - il grave stato di abbandono della strada comunale in contrada Calvario, che collega diverse contrade e rappresenta un serio pericolo per la pubblica incolumità. Il manto stradale è fortemente dissestato, con buche, frane, smottamenti, scarpate non protette, segnaletica assente e curve pericolose prive di guardrail, in particolare nei

pressi dell'ex cava di pietra e dell'ex macello comunale, dove una frana è presente da oltre 20 anni. Chiediamo all'amministrazione chiarimenti su eventuali interventi già pianificati e l'adozione di misure urgenti per la messa in sicurezza della strada per evitare il peggioramento delle condizioni e il verificarsi di gravi incidenti». La replica della fascia tricolore che non si è fatta attendere: «Le criticità in contrada Calvario - ha affermato Crocco - sono note tempo e l'amministrazione non solo ne è consapevole, ma vi sta

lavorando concretamente. È stato predisposto un piano di interventi su tutto il territorio comunale, compatibilmente con le risorse disponibili e senza gravare ulteriormente sui cittadini. I risultati sono visibili in molte contrade già interessate da lavori. Per la frana, è stato avviato l'iter con i pareri necessari. La nostra azione si basa su programmazione e responsabilità, non su demagogia». Sempre ieri, dalla casa comunale è giunta la notizia del finanziamento dell'intervento sull'acquedotto Veroli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipermercato Lidl, start a fine mese sprint per la nuova autorizzazione

BENEVENTO

Antonio Martone

Ipermercato Lidl in viale dell'Università, caso chiuso. Lo store doveva essere inaugurato lo scorso marzo ma erano scattati una serie di rinvii legati a problematiche autorizzative per nuovi adempimenti. Adesso il management dell'azienda tedesca ha ufficializzato, anche attraverso manifesti, l'apertura della struttura per giovedì 31. Proprio in questi giorni i responsabili dell'azienda hanno inviato al Suap (Settore attività produttive) del Comune una nota annunciando la data dell'inaugurazione, richiamando la vecchia autorizzazione scaduta. I responsabili dell'ufficio sono all'opera per preparare una nuova autorizzazione.

LE TAPPE

Come è noto, per mesi nella struttura luci e riflettori sono stati accesi ininterrottamente, giorno e notte, con banchi delle corsie stracolmi di merce, frigo-



riefficianti con all'interno surgelati, formaggi e prodotti simili, ampio parcheggio asfaltato ma transennato. Una situazione che ha sollevato interrogativi. Nell'ipermercato saranno impiegati, almeno inizialmente, 28 addetti che in questi mesi di attesa erano stati utilizzati in altre strutture. Sarebbero stati superati, dunque, gli ostacoli burocratici e materiali legati anche alla gestione della rete fognaria. Con la nuova apertura, salirà a quota 32 il numero di iper e supermercati presenti nel capoluogo. Un record se proporzio-

nato al numero degli abitanti. Tra l'altro, negli ultimi anni sono sbarcati in città marchi come Decò, Pam, Dodeca e, da poche settimane, anche Sole365. Rispetto ai nuovi ingressi, ci sono state le chiusure in città di due sole strutture, a quanto pare per problemi di diversa natura. Entro la fine del prossimo anno, infine, sarà aperto in via XXV luglio un nuovo supermercato varato dall'imprenditore Luigi Micco, che sarà realizzato su due livelli proponendo prodotti made Sannio, di tutti i generi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Fmi promuove i conti dell'Italia «Economia resiliente, bene il lavoro»

L'ANALISI

ROMA L'economia italiana passa anche l'ultimo esame. Il Fondo monetario internazionale promuove la tenuta dei conti pubblici e la capacità del Paese di mostrarsi «resiliente» anche davanti alla sfida dei dazi. Per Roma è l'ultimo giudizio positivo in ordine di tempo, dopo le valutazioni delle agenzie di rating che, in rapida successione, hanno confermato o migliorato il proprio voto sul Paese (Fitch e S&P), oppure rivisto al rialzo le prospettive (Moody's). I tecnici di Washington segnalano «un risultato di bilancio migliore del previsto nel 2024», che ha fatto concludere l'anno con deficit e debito inferiori alle stime. Sottolineano inoltre la solidità del mercato del lavoro, in particolare l'aumento dei contratti a tempo indeterminato soprattutto nel Sud e il ritorno dell'avanzo primario — vale a dire che in Italia le spese sono inferiori alle entrate.

IL GIUDIZIO

Tutti i fattori che, «nonostante l'aumento dell'incertezza per la politica commerciale globale», hanno permesso all'Italia di continuare a crescere anche nei primi tre mesi dell'anno. Anche il

secondo trimestre è atteso in crescita, sebbene a un ritmo più blando. Il governo, come ribadito in Parlamento, conferma le previsioni per quest'anno. Anche l'assettamento di bilancio prevede un indebitamento in miglioramento rispetto alle stime di primavera. Il Paese non deve tuttavia abbassare la guardia, sottolineano i tecnici del Fondo. Ci sono problemi strutturali da risolvere, come la produttività stagnante e un tasso di innovazione ancora basso. Pesano, inoltre, l'invecchiamento della popolazione e la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, ancora sotto la media europea.

La sollecitazione è quindi quella di continuare con le riforme e di accelerare la spesa delle risorse

L'ORGANIZZAZIONE EVIDENZIA L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE STABILE AL SUD E PREVEDE IL PIL ALLO 0,5% NEL 2025



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'ultimo report del Fondo monetario parla di performance solida per l'Italia

se del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Senza interventi, complice anche l'invecchiamento della popolazione, la crescita potenziale dell'Italia rischia di attestarsi tra lo 0% e lo 0,4% entro quindici anni. Nel frattempo, l'espansione economica si è mantenuta «moderata». Lo scorso anno il pil è cresciuto dello 0,7% e quest'anno, secondo il Fmi, salirà dello 0,5% (il governo prevede lo 0,6%). Nel 2026 si arriverà allo 0,8%, grazie alla spinta dell'ultimo miglio di attuazione del Pnrr.

Sullo scenario delineato da Washington pesano le incertezze legate alle importazioni di merci europee, che potrebbero scattare dal prossimo primo agosto.

Il Fmi raccomanda inoltre all'Italia di conseguire un surplus del 3% entro il 2027, «per ridurre in modo decisivo il debito e contenere le vulnerabilità». Sul fronte finanziario, il Fondo riconosce che le banche italiane sono oggi più solide, con profitti record, buona qualità degli attivi e adeguate riserve di capitale. Dal lato

del debito, a mitigare eventuali rischi contribuiscono l'appetito dei piccoli risparmiatori per i Btp e la minore esposizione degli istituti di credito. Contribuisce anche il percorso intrapreso dal governo e delineato nel piano strutturale di bilancio a medio termine, che, dopo alcuni rialzi, porterà il debito in una fase discendente.

IL CDM

Intanto, ieri il Consiglio dei mini-

PER IL FONDO A MITIGARE I RISCHI È ANCHE LA CORSA DEI PICCOLI RISPARMIATORI AD ACQUISTARE I BTP

stri ha approvato un nuovo decreto attuativo della riforma fiscale. Il testo contiene novità per le imprese in crisi che tentano il rilancio. Le aziende che aderiscono al concordato semplificato e alla liquidazione giudiziale potranno beneficiare della non imposizione dei proventi straordinari derivanti da riduzioni dei debiti.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

ROMA Centomila e passa dipendenti pubblici in più in due anni. Il personale della Pubblica amministrazione torna a crescere. Segno, probabilmente, di un ritrovato interesse per il lavoro pubblico, ma anche delle assunzioni «straordinarie» legate all'attuazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il dato emerge dal Conto annuale del Tesoro appena reso disponibile dalla Ragioneria generale dello Stato. Si tratta del documento che ogni anno scatta la fotografia più accurata del pubblico impiego e delle sue tendenze. Secondo le stime contenute nel rapporto, alla fine del 2024 in Italia c'erano poco meno di 3,4 milioni di dipendenti pubblici, 3.374 per l'esattezza. Cinquantamila in più rispetto ai 3,32 milioni del 2023 e, come detto, 100 mila in più rispetto ai 3,272 milioni del 2022. La ripresa delle assunzioni non è tuttavia ancora sufficiente a colmare il gap di personale che si registra in alcuni comparti e amministrazioni. Le Funzioni centrali, con i ministeri, l'Inps e le Agenzie fiscali, sono il comparto che

AD AUMENTARE (NONOSTANTE LA DIMINUIZIONE DEGLI ALUNNI) SONO SOPRATTUTTO GLI INSEGNANTI

appare più in sofferenza, con un calo del personale in servizio nell'ultimo decennio del 20 per cento. Le funzioni locali, vale a dire i dipendenti di Comuni e Regioni, sono diminuiti del 13,7 per cento in un decennio. In controtendenza c'è il comparto dell'istruzione che invece, nello stesso arco di tempo ha visto aumentare i suoi occupati del 16,6 per cento (nonostante il costante calo degli alunni). Continua a scendere anche l'età media dei dipendenti pubblici, uno degli obiettivi «strategici» che si è dato il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Per la prima volta da diversi anni, si è riusciti a rompere verso il basso la soglia dei 49 anni, scendendo a 48,9 anni. L'anno prima l'età media era di 49,5 anni, mentre nel 2019 si era raggiunta la soglia dei 50 anni.

Interessante poi, l'andamento delle retribuzioni medie dei

Verso 3,4 milioni di statali Nuovo calo dell'età media

► I dati contenuti nel nuovo Conto annuale. In 24 mesi 100 mila dipendenti in più. Crescono anche le retribuzioni: per i ministeriali +25% in 10 anni

I pubblici dipendenti

Variazione del personale registrata fra la fine del 2023 e la fine del 2024 dal monitoraggio trimestrale e dai flussi stipendiali

Comparto	Personale 2023	Variazione % 2024/2023	Stima personale 2024
Funzioni centrali	205.204	2,89%	211.141
Funzioni locali	493.967	0,66%	497.204
Istruzione e ricerca	1.306.941	1,57%	1.327.519
Sanità	701.170	1,52%	711.847
Comparto autonomo o fuori comparto	41.250	9,40%	45.126
Personale in regime di diritto pubblico	579.322	0,26%	580.845
TOTALE	3.327.854	1,33%	3.373.682

Fonte: Conto annuale del Tesoro

Withub

pubblici dipendenti, che negli ultimi anni, dopo lo sblocco ottenuto grazie a una sentenza favorevole della Corte Costituzionale, hanno ottenuto diversi rinnovi dei contratti.

IL DATO

La retribuzione media complessiva di tutti i pubblici impiegati, è passata da 34.374 euro del 2014 a quasi 40 mila euro (39.890 euro per la precisione). Si tratta di un aumento medio del 16 per cento. Ma questa media nasconde delle differenze tra i vari comparti che compongono il pubblico impiego. I lavo-

ratori di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, sono quelli che nel decennio hanno avuto la rivalutazione maggiore delle loro retribuzioni. L'incremento medio del comparto delle Funzioni centrali è stato, infatti, del 25 per cento. Le retribuzioni medie dei dipendenti del comparto, sono passate da poco più di 33 mila euro del 2014 a 41.700 euro. Una spinta, probabilmente è arrivata anche dagli adeguamenti delle indennità di amministrazioni ottenute dai dipendenti dei ministeri. Gli altri comparti, scuola, sanità e dipendenti comunali, si

sono tutti attestati su incrementi medi nel decennio tra il 12 e il 13 per cento. Nella sanità si è passati da 38 a 43 mila euro di retribuzione media, nell'istruzione da 29 a 33 mila euro, nelle funzioni locali da 30 a 33 mila euro. Nel conto annuale il Tesoro produce, per la prima volta, anche un indicatore della «disuguaglianza» delle retribuzioni tra i dirigenti e i dipendenti. Un indice copiato dagli americani, che si chiama «fat cat day», e che esprime il giorno di calendario in cui il vertice di un'organizzazione arriva a guadagnare il compenso annuale del dipen-

Inps

Arretrati e bonus per i dirigenti retribuzioni 2024 fino a 336 mila euro

ROMA Per i dirigenti Inps il 2024 è stato, dal punto di vista delle retribuzioni, un anno «d'oro». I compensi percepiti, sia per le figure apicali che per quelle di «seconda fascia», sono andati in diversi casi oltre il tetto dei 255 mila euro di stipendio che vale per i dipendenti pubblici e considerata una soglia «inderogabile». In qualche caso i compensi, pubblicati online nella sezione trasparenza, hanno superato i 300 mila euro, con punte fino a 336 mila euro. A far lievitare le retribuzioni è stato soprattutto il pagamento del salario accessorio degli anni passati. In un aggiornamento della sezione trasparenza, messo online ieri dall'Istituto, si precisa che «a seguito dell'entrata in vigore del Contratto collettivo nazionale integrativo per l'anno 2022 per il personale appartenente all'area della dirigenza, nell'anno 2024 sono stati erogati i saldi a titolo di retribuzione accessoria relativi agli anni precedenti al 2023». Una erogazione avvenuta «in conformità con quanto previsto al punto L3 della Circolare 8/2012 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, e in base a una nota di chiarimenti del Mef-Rgs ricevuta nel 2022».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dente che, nella stessa organizzazione, si trova alla base della scala stipendiale.

IL PASSAGGIO

Nei ministeri il «fat cat day» coincide con il giorno di San Valentino, il 14 febbraio. Vale a dire che un dirigente apicale ci mette un mese e mezzo a incassare la retribuzione annuale di un assistente, il gradino più basso delle qualifiche professionali di un ministero. Nelle Agenzie fiscali si arriva poco oltre, al 16 febbraio, mentre negli enti pubblici economici, come Inps e Inail, il «fat cat day» è il 26 febbraio. I comparti dove gli stipendi sono meno diseguali, sono la sanità e la polizia. Nel primo caso il «fat cat day» è il 16 maggio, nel secondo caso il 12 giugno. Ieri, intanto, sempre sul fronte della Pubblica amministrazione, il consiglio dei ministri ha dato il via libera al vademecum per i dipendenti pubblici sulla cybersicurezza. «Negli ultimi anni», ha spiegato il ministro Zangrillo, «soprattutto negli ultimi due anni, 23-24, circa il 20% degli attacchi cyber che la nostra nazione ha subito hanno riguardato le amministrazioni pubbliche. Per essere ancora

VIA LIBERA DEL CDM AL VADEMECUM SULLA CYBERSECURITY PER IL PERSONALE PUBBLICO: LE PASSWORD ANDRANNO RAFFORZATE

più precisi», ha aggiunto il ministro, «nel 2024 si sono verificati 756 attacchi cyber a danni delle istituzioni pubbliche nazionali che sono sostanzialmente un raddoppio rispetto a quello che è avvenuto nell'anno precedente, nel 2023. E evidente dunque che lo scenario che stiamo vivendo che è caratterizzato da un contesto geopolitico particolarmente mobile quindi in rapido cambiamento e poi soprattutto lo sviluppo sempre più intenso, sempre più massivo delle nuove tecnologie richiede la necessità di promuovere degli ambienti digitali sicuri», ha proseguito Zangrillo. La prima indicazione da seguire è riferirli alle credenziali. I dipendenti pubblici vengono invitati ad attivare l'autenticazione a più fattori e ad avere password robuste e diverse.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse del governo



(C) Ced Digital e Servizi | 1753254018 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Inumeri

31,3%

La percentuale di detenuti nelle carceri italiane che, secondo le stime, soffre di dipendenze da sostanze alcoliche o stupefacenti

62mila

Il numero totale dei detenuti nelle carceri italiane registrati ad aprile del 2025. Sono 184 in più rispetto al marzo dello stesso anno

10mila

Numero dei nuovi posti nelle carceri che la riforma vuole rendere disponibili entro il 2027, con il potenziamento delle strutture esistenti

133%

Il tasso di sovraffollamento medio nelle carceri italiane, un'emergenza che va avanti da anni. In molti istituti si supera il 150%

5.900

I posti in più che si otterrebbero grazie alla manutenzione e alla ristrutturazione di edifici ammalorati per contrastare l'emergenza

problema delle correnti». E insomma: «Questa riforma non serve alla politica, non serve alla magistratura e, soprattutto, non serve all'Italia».

QUAGGIU' E' LASSU'

L'opposto di quanto dicono i berlusconiani. «Mi avete visto - chiede il senatore Zanettin ai colleghi azzurri - che ero seduto, durante il mio discorso in aula, sul sedile dove poggiava le sue terga e la sua bella persona il Cavaliere nell'emiciclo?». Sì, lo hanno visto tutti, e tutti si complimentano con lui: «Che grande trovata che hai avuto!». In questa sorta di Berlusconi Day, anche ex parlamentari forzisti di area liberale sono arrivati in Senato per godersi la festa. Ecco, salutissimo, in Transatlantico, l'ex deputato Mario Pepe - ora presidente di un'autorità indipendente, la Covip, Commissione di vigilanza sui fondi di previdenza complementare - il quale rivolge gli occhi verso il cielo e sembra prova a parlare con Berlusconi: «Presidente, abbiamo fatto quello che volevi

FORZA ITALIA: «LA DEDICHIAMO A BERLUSCONI» CASINI: «VOTO NO, È UN PROVVEDIMENTO INUTILE»

tu e continueremo a farlo». Ed è in questo clima che il dem Filippo Sensi, tra l'altro è un ottimo disegnatore, ha creato una vignetta in cui si vede Gasparri che dice: «Silvio, rimembri ancor».

Sul banco del governo i ministri sono pochi - Nordio, Bernini, Tajani, Zangrillo, Ciriani - ma non serve la presenza di massa: «Ormai per noi - dice uno di loro - quelle parlamentari sono delle partitelle, delle sgambate. Se l'opposizione sapesse fare opposizione, ci sarebbe da preoccuparsi, ma così vincere è un gioco da ragazzi». Il referendum, però, almeno se la strategia franceschiniana della lotta dura senza paura riuscirà a contagiare tutto il fronte anti-meloniano, sarà un'altra partita. Ovvero la spallata per mandare a casa Giorgia, con l'aiuto - dicono i dem, incrociando le dita - dell'economia destinata, da qui alla primavera 2026, ad andare sempre peggio. Questa la speranza. Ma chissà.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Aldo Balestra

L'inferno in cella, in Campania, vive di due cifre. Teniamole a mente, ma già da oggi saranno ritoccate al rialzo: 7.671 sono i detenuti e le detenute ristretti nei 14 istituti campani, la capienza massima è di 5.497. Significa che c'è un surplus di ben 2.174 detenuti. Provate ad immaginare cosa significhi il sovraffollamento, in questi giorni di caldo bestiale, nel carcere napoletano di Poggioreale (2.204 detenuti per 1.400 posti disponibili); qui ci sono celle per 8, 9 anche 10 detenuti. Ogni tanto c'è chi regala loro frigo e ventilatori, ma il caldo è boia. Allucinante.

Sovraffollamento, certo. Di detenuti, ma non di agenti di custodia: «In tutta la Campania - spiega il Garante Regionale dei Detenuti, Samuele Ciambriello - ne manca un migliaio, non le poche decine che si stimano a Roma in base al rapporto sui posti disponibili per i detenuti. Sì, perché detto così è come se il sovraffollamento non esistesse, come invece esiste. E mancano educatori, psicologi, sociologi per trattare il disagio. Ben venga parlare di "nuovo carcere", ma alleggeriamo nell'immediatezza la

Il problema del surplus di detenuti assume cifre enormi in Campania



pressione sulla capienza. Facciamo come quanto fu disposto con il governo Berlusconi, con liberazione anticipata di detenuti a cui manca meno di un anno e mezzo al fine pena e che non si sono macchiati di reati di sangue, ma condannati per reati minori, o tossicodipendenti o anziani malati. Il "peso" nelle celle diminuirebbe».

È quanto il coordinamento dei Garanti Italiani vuol ribadire nella

Nordio rilancia: ora le leggi su appelli e arresti cautelari. Via al piano per le carceri

► Il Cdm vara il potenziamento dei penitenziari. La premier: «Li adeguiamo ai reati commessi, finora si era sempre fatto il contrario». Il Guardasigilli: «Porcheria diffondere notizie segrete»

LA STRATEGIA

ROMA Atto primo: il piano carceri. Atto secondo: la riforma delle impugnazioni delle sentenze di assoluzione, poi la revisione della custodia cautelare. La giustizia torna ad essere un fronte politicamente caldissimo del governo. Insieme alle tensioni fra governo e toghe che montano sullo sfondo. È il giorno della grande festa del centrodestra per la via libera al Senato della separazione delle carriere di giudici e pm. In una conferenza stampa fiume a margine del Consiglio dei ministri Carlo Nordio lancia il piano contro il sovraffollamento carcerario. Fino a quindicimila posti in più da qui al 2027 grazie alla costruzione di nuovi penitenziari da Roma a Milano e alla riqualificazione degli spazi all'interno degli istituti. E poi un disegno di legge, cesellato dal sottosegretario Alfredo Mantovano, per permettere ai tossicodipendenti in carcere di scontare la pena all'interno di comunità. Ecco la strategia del governo, anticipata dal Messaggero, per mettere mano a un'emergenza umanitaria. Più di 62mila detenuti, a fronte di circa 47mila posti disponibili. Il tasso di suicidi che tocca vette preoccupanti, 51 dall'inizio dell'anno. «In passato si adeguavano i reati al numero dei posti disponibili nei carceri. Noi riteniamo, viceversa, che uno Stato giusto debba adeguare la capienza delle carceri al numero di persone che devono scontare una pena», spiega la premier Giorgia Meloni in un video celebrativo della riforma della giustizia registrato a Palazzo Chigi. «Finalmente, certezza della pena». Guai a chiamarlo



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri in Senato per la via libera al ddl sulla separazione delle carriere, mentre stringe la mano al senatore di Fdi Marcello Pera. Accanto a lui il titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani



svuotacarceri. Parola tabù per la destra al governo che invece scommette sull'ampliamento delle strutture penitenziarie. «Una liberazione anticipata lineare e incondizionata suonerebbe come una debolezza dello Stato», mette le mani avanti il ministro della Giustizia illustrando i nuovi provvedimenti, affiancato dal commissario straordinario all'edilizia penitenziaria Marco Doglio. Doppio il binario della riforma. Da un lato il piano per costruire nuovi edifici. Finanziato, fra l'altro, con un fondo ad hoc del ministero delle Infrastrutture di Matteo Salvini grazie alla messa sul mercato di vecchi istituti penitenziari (anche il Regina Coeli fra quelli attenzionati dal governo). Dall'altro la possibilità per i tossicodipendenti, condannati per reati collegati all'uso di stupefacenti, di scontare fuori la pena. Sono

circa un terzo dei 62mila detenuti, «se anche solo una parte aderisse all'iniziativa avremmo una riduzione sensibile della popolazione carceraria, fino a 10mila persone» fa sapere Nordio. E Meloni rilancia: «Daremo la possibilità di espiare la pena fino al tetto di 8 anni di reclusione in regime di detenzione domiciliare all'interno di una comunità terapeutica e di iniziare in quella comunità un reale, concreto, verificabile percorso di recupero». Altre 10mila attualmente a fine pena potrebbero accedere a misure alternative, ovviamente con il via libera dei magistrati di sorveglianza e solo in caso di buona condotta. A tarda sera Nordio entra nella cronaca battendo

UNA NUOVA NORMA PER LIMITARE LA CARCERAZIONE PREVENTIVA E L'IMPUGNAZIONE DELLE ASSOLUZIONI

dicazioni. Ogni tanto si intercettano droni che calano nelle carceri telefonici, droga, armi. Insomma, si cerca di non far collassare un sistema ormai allo stremo.

Sullo sfondo restano poi i problemi di edilizia carceraria, qualcosa si muove ma i tempi sono davvero indecenti. Tre casi simbolo, in Campania, fanno comprendere come la burocrazia imprigiona, rallenti, mortifichi le decisioni.

Poggioreale, era ministro Delrio, tra il 2015 e il 2018, quando furono stanziati 14 milioni di euro per ristrutturare 4 padiglioni. Solo l'anno scorso i lavori al padiglione Napoli, poi stop di 6 mesi. Colpa di un fregio di valore storico e immane intervento della Sovrintendenza. Forse a fine luglio, anno 2025, si riprende. Chissà.

A Santa Maria Capua Vetere, carcere difficile, tre anni fa la rivolta e gli scontri. Si decise per una ristrutturazione immediata. Non s'è mossa, ancora, una mattonella.

E il caso Nola? Qui dovrebbe nascere, storia di 6 anni fa, un nuovo istituto per 1.200 detenuti, costo 100 milioni di euro. Esproprio dei terreni, gara, avvio della realizzazione (poca roba), ricorsi, stop ai lavori. Ora, dicant, occorrerebbe il doppio della cifra per riprendere i lavori e completare l'opera. Sì, ma con quali fondi? E quando?

te. Come l'inchiesta su Milano: «Per carità, guai se Sala soltanto facesse prospettare l'idea delle dimissioni» premette per poi definire «una porcheria» la pubblicazione dell'avviso di garanzia sui giornali, «burge revisione del segreto istruttorio». È un fiume in piena il ministro ed ex pm di Venezia. È accaduto 30 anni fa a Berlusconi, è accaduto a Sala e nel frattempo è accaduto a centinaia di persone. Guai se l'iscrizione nel registro degli indagati facesse prospettare l'idea di dimissioni, altrimenti ci metteremmo nelle mani della magistratura». E se sorvola sul caso Almasri, «sono indagato e non posso commentare», non lesina durissime critiche, nel giorno della riforma osteggiata da buona parte della magistratura, alle toghe e a una parte del Csm. Trova «scandalosa» l'apertura di una pratica a difesa del magistrato Raffaele Piccirillo che ha criticato l'operato di Nordio sul caso Almasri. Ma frena sull'ipotesi di un'azione disciplinare contro il pm: «Sarebbe di pessimo gusto se partisse da me, che sono parte in causa». In trincea le opposizioni.

Francesco Becchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, l'inferno in cella. Oltre duemila detenuti in più tra tensioni e ritardi nei lavori

far sentire la nostra voce - conclude Ciambriello - la tensione aumenta, l'estate è rovente».

Poggioreale lo scorso anno ebbe il record dei suicidi, dall'inizio dell'anno ce ne sono stati già due, e per un terzo detenuto deceduto a breve si saprà se la sua morte è stata, o meno, volontaria. Ribollono le altre carceri campane, ciascuna alle prese con problemi di sovraffollamento e mancanza di servizi e personale. Tra tentativi di evasione ed aggressioni ultimamente sono andate in emergenza le carceri di Avellino, Ariano e Santa Maria Capua Vetere. E non si ha notizia del possibile rientro delle 104 detenute che dall'istituto di Pozzuoli, dove le ultime forti scosse del bradisismo, sono state «appoggiate» nel carcere di Secondigliano.

Ovunque la polizia penitenziaria fa il possibile, in un impasto di sudore, tensioni, dedizione e riven-



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1753254018 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IDATI/1

Antonino Pane

L'economia del mare continua a produrre numeri record. Il XIII Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare presentato dal Ministero Sviluppo Economico-Ispettorato territoriale, in apertura del Blue Forum 2025, conferma la crescita e il cambio di paradigma che accompagna lo sviluppo del Mezzogiorno. Il rapporto, redatto a cura dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermare, Centro Studi Tagliacarne, Unioncamere mette in evidenza l'apporto determinante della blue economy al Pil. Vediamo subito qualche numero oltremodo significativo.

IL COMPARTO

Oggi in Italia sul mare e per il mare lavorano 232.841 imprese e, insieme, assommano a 1.089.710 occupati. Questo comparto genera un valore aggiunto diretto pari a 76,6 miliardi di euro, che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge i 216,7 miliardi di euro, pari all'11,3% del Pil nazionale. E un terzo di questo valore viene dal Sud. Il rapporto mette in evidenza che tutti i numeri dicono che il settore è in netta crescita in ogni suo aspetto. Ma il dato che dice di più sulla blue economy è che il valore aggiunto diretto arriva a un +15,9%, cioè vale più di due volte la

UN ASSUNTO SU QUATTRO LAVORA IN IMPRESE DEL MEZZOGIORNO DOVE QUASI METÀ DELLE AZIENDE HA SEDE

crescita media italiana che è ferma al 6,6%. Un altro dato molto significativo riguarda il confronto con il 2024: cresce il peso dell'economia del mare sul valore aggiunto complessivo di più di 1 punto percentuale rispetto a quanto rilevato dal XII Rapporto, quello del 2024. Il rapporto di Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermare, Centro Studi Tagliacarne dice anche che il moltiplicatore di quest'anno resta stabile a 1,8. Ossia per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'e-

PORTO DI NAPOLI

Anche la cantieristica navale registra grandi novità nel porto di Napoli. Dopo il completamento della banchina 33b di 330 metri in gestione ai cantieri del Mediterraneo, l'acquisizione di un nuovo grande bacino galleggiante acquistato dalla Napoli Dry Docks (una società costituita in pari dignità dalla Nuova Meccanica Navale che fa capo ad Anna Ummarino ed alla Palumbo Group), la società fondata da Antonio Palumbo, dopo la integrale riqualificazione dello scivolo di alleggio della Izzo Group, il porto di Napoli registra ed accoglie una nuova realtà. Si tratta della Piloda Shipyard srl una società della Piloda Group che fa capo ai fratelli Di Palo e che conta un fatturato globale di oltre 100 milioni di euro con 500 dipendenti.

L'ACQUISIZIONE

La Piloda Group ha acquistato le quote societarie della Bacini napoletani (già cantiere Megaride) dal gruppo che fa capo a Salvatore Lauro e già ha attivato notevoli investimenti per una integrale ristrutturazione dello storico cantiere navale collocato alla Calata del-

Blue Economy, il Sud è leader «Boom di imprese e occupati»

► Il rapporto del Mise: il comparto vale 217 miliardi un terzo viene dal Mezzogiorno che porta al 32,5% la quota di valore aggiunto sulla produzione

conomia.

L'OCCUPAZIONE

Crescono, invece, e in maniera molto significativa gli addetti: con un aumento occupazionale del +7,7%, cioè l'occupazione in questo settore corre più di quattro volte quello registrato nel Paese (+1,9%). E non basta. Nel biennio 2022-2024 il numero delle imprese, fa segnare un +2%, in controtendenza con l'economia nazionale che si attesta su un -2,4%. Al Sud si conferma primato per valore aggiunto, occupati

e imprese. Secondo il rapporto, infatti, il Mezzogiorno consolida il suo primato di area a maggiore produzione di valore aggiunto con una quota del 32,5%. Lo stesso vale anche per l'occupazione, con il 37,7% al Sud, nonché per le imprese, che addirittura si attestano nel 2024 al 49,2%. «La blue economy ha detto Andrea Prete, presidente di Unioncamere - si caratterizza non solo per il contributo crescente allo sviluppo dell'intera economia nazionale, ma anche per la vivacità imprenditoriale. Tra il 2022

e il 2024 le imprese sono cresciute del 2% a fronte di una contrazione della base complessiva del 2,4%. E anche una economia più inclusiva dal punto di vista territoriale, perché in termini di valore aggiunto complessivo (diretto e indiretto) incide nel Mezzogiorno per il 15,5% sul totale dell'economia a fronte di un dato medio italiano dell'11,3%, malgrado al Sud ci sia una minore capacità di attivare gli altri settori della filiera rispetto al resto del Paese. A fronte di questi risultati si confermano le difficoltà nel reperi-

Authority Cuccaro: «Non sono in conflitto»



Riforma dei porti necessaria, così come la digitalizzazione e la formazione del personale delle Adsp. Elisio Cuccaro (nella foto), il presidente designato per l'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale, di fronte alla Commissione Trasporti della Camera, chiamata ad esprimere un parere consultivo al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha risposto alle domande dei deputati e ha anche espresso le linee a cui intende ispirarsi per guidare l'ente competente sui porti di Napoli, Salerno e Castellammare. Continuità, ma anche nuovi investimenti soprattutto per valorizzare i retroporti e cominciare da Marcinise perché è il collegamento ferroviario tra il porto di Napoli e la rete ferroviaria nazionale. Cuccaro rispondendo al deputato Stelvio Antonino fa la sua che ha sollevato questione del conflitto di interessi, ha chiarito di essersi immediatamente dimesso «dopo aver appreso dalla stampa che il ministro Salvini mi aveva designato come presidente dell'Adsp del mare Tirreno centrale. Io non sono socio di Alilauro - ha detto - e prima di essere chiamato a ricoprire l'incarico di ad in quel gruppo neanche conoscevo la famiglia Lauro».

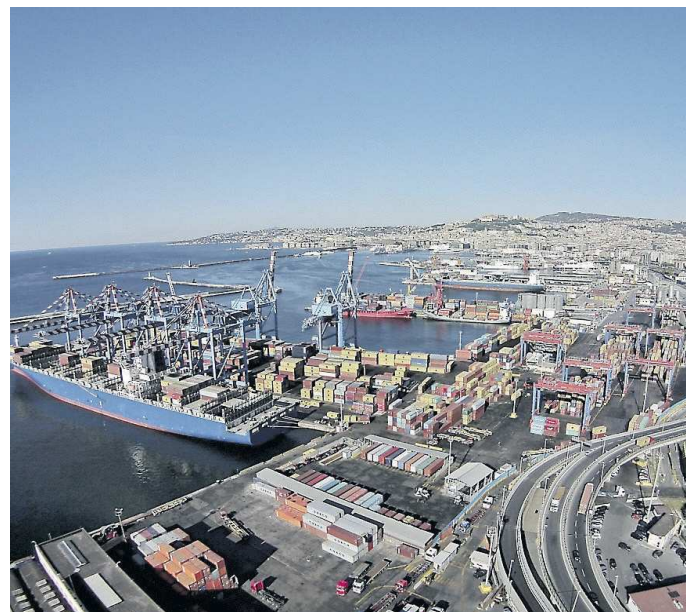
mento della forza lavoro rispetto alle altre imprese, in particolare per le competenze di tipo tecnico e per quelle trasversali. Da ciò la tradizionale attenzione posta dal sistema camerale all'irrobustimento della filiera del settore e allo sviluppo delle risorse umane. Ma la crescita non è di oggi. E per conservarla occorre meno incertezza nel panorama internazionale.

LA CRESCITA

«I dati indicano - ha sottolineato Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne - che è stato raggiunto il picco più alto dell'economia del mare a partire dal 2019. Anche il contributo della blue economy alla crescita del complesso dei beni e servizi prodotti in Italia è crescente nel tempo perché è passato dal 5,8% del 2021 all'attuale 9,5%. Tuttavia occorre considerare il forte clima di incertezza che caratterizza l'economia: se ci fosse un ulteriore aumento di circa il 30% dell'incertezza sperimentata fino ad ora, ciò si potrebbe tradurre in una perdita per la blue economy di 1,2 miliardi quasi completamente concentrata nel turismo e nella logistica». Per Antonello Testa, Coordinatore dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermare: «L'Economia del mare italiana conferma il suo trend di crescita superando i 216 miliardi di euro di valore aggiunto pari al 11,3% del Pil. I dati confermano la leadership dell'Italia in Europa, a differenza di quanto registrato dal Eu Blue Economy Report 2025 che ci colloca al 4° posto come valore aggiunto dopo Germania, Spagna e Francia guardando a un perimetro diverso dal nostro. La sfida dell'Italia si vince solo avendo la piena conoscenza dello scenario marittimo in cui ci muoviamo e della sua evoluzione in modo rapido e puntuale ed è quello che noi istituzionalmente, insieme al Centro Studi delle Camere di commercio Tagliacarne - Unioncamere, facciamo da più di tredici anni».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieristica navale, svolta al porto acquisito un nuovo bacino galleggiante

la Marinella. Negli ultimi mesi il gruppo Piloda ha anche acquistato l'edificio di oltre 6.000 metri quadrati dalle Poste Italiane (unica proprietà privata del porto di Napoli) e ha portato in banchina alla Marinella un nuovo grande bacino galleggiante, arricchendo così il porto di Napoli di una nuova infrastruttura. Sullo sfondo una generosa commessa. Ed infatti il cantiere napoletano Piloda Shipyard Srl si è aggiudicato l'appalto per la costruzione di quattro

motovedette Sar a medio raggio per la Guardia Costiera.

LE UNITÀ

Si tratta di «unità polivalenti», di lunghezza tra i 14 e i 15 metri, larghezza tra i 3,5 e i 4,5 metri in grado di trasportare almeno 24 persone incluso l'equipaggio (o in alternativa 14 persone e 1.000 kg di materiale). Per queste quattro unità il budget è di 13,2 milioni di euro, ma la commessa è parte di un più ambizioso programma del valore di 159,2 milioni di euro per la realizzazione di ben 36 unità. Le nuove unità saranno sviluppate sulla base di un progetto di VN Maritime Technologies, che incorpora la tecnologia brevettata ÖK Hull concessa in licenza dall'azienda islandese Rafnar. VN Maritime, specializzata nella progettazione e produzione di imbarcazioni militari e

per operazioni di ricerca e soccorso (Sar), ha adattato e ulteriormente sviluppato il proprio design, utilizzando la carena Rafnar per soddisfare i requisiti operativi specifici della Guardia Costiera Italiana. La collaborazione tra le due aziende rappresenta un passo significativo nell'integrazione di tecnologie all'avanguardia, con particolare attenzione all'uso dell'intelligenza artificiale (AI) e dei sistemi di controllo remoto per droni di superficie e subacquei.

LA PILODA

Piloda Shipyard, unico operatore ammesso, ha ottenuto la commessa che intende sviluppare proprio all'interno del porto di Napoli, portando un ulteriore valore aggiunto evitando allo stesso tempo di porsi in concorrenza con gli altri

cantieri navali che già costituiscono un fiore all'occhiello del porto di Napoli. «L'arrivo del bacino Donn'Anna - ha detto - Donato Di Palo, ceo di Piloda Shipyard - rappresenta una svolta per il porto di Napoli e per l'intero sistema industriale campano. Grazie a questa infrastruttura, il nostro scalo acquisisce una capacità senza precedenti nel Mediterraneo per il refit di navi medio-grandi, migliorando la competitività e l'attrattività del porto. Ci aspettiamo un incremento significativo del traffico tecnico e di manutenzione, con importanti e positive ricadute economiche sull'indotto e sull'occupazione. Una scelta strategica che posiziona Napoli come vero polo dell'economia del mare». Donato Di Palo ha aggiunto. «Con un investimento privato superiore a 15 milioni di euro, Piloda Shipyard consolida la

propria visione industriale nel segmento navale e prepara il terreno per ulteriori sviluppi già annunciati, tra cui il nuovo polo per grandi navi fino a 250 metri in progettazione nel porto di Brindisi. Il bacino è giunto a Napoli dalla Turchia al termine di una traversata di oltre 1.000 miglia nautiche, coordinata da Cafimar, in collaborazione con la controllata Somat, leader nel rimorcinio tecnico navale. «Rimorchiare una struttura lunga 143 metri, con una portata di 6.000 tonnellate, è un'operazione complessa e ad altissima specializzazione. Il bacino è stato predisposto - ha detto Gian Paolo Russo, ad del Gruppo Cafimar - in modalità dry tow, con una distribuzione millimetrica della zavorra all'interno delle casse longitudinali, mantenendo assetto e stabilità entro tolleranze sub-centimetriche. La traversata, condotta a una velocità controllata di 5 nodi, ha previsto un monitoraggio meteo costante, controllo attivo delle pompe e gestione dei sistemi di rinforzo strutturale. Un lavoro di squadra che testimonia l'esperienza e l'affidabilità maturata da Cafimar in decenni di operazioni complesse».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1753254018 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IDATI/2

Nando Santonastaso

La novità è sicuramente il Centro, protagonista nel secondo trimestre 2025 del ritmo più sostenuto di ampliamento della base imprenditoriale, con un tasso di crescita pari allo 0,62%. E con il Lazio sugli scudi tra le singole regioni, con un saldo attivo di 4.679 imprese e soprattutto una variazione positiva dello 0,79% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma l'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, conferma ancora una volta che è il Sud il vero serbatoio delle imprese italiane, soprattutto di micro e piccole dimensioni. Su un saldo attivo complessivo di 32.800 (la differenza tra le 80.205 nuove iscritte e le 47.405 cessate nel periodo aprile-giugno), 10.647 si riferiscono al Mezzogiorno, isole comprese, per un tasso di crescita pari allo 0,53% (era 0,44% un anno prima). Non è, come detto, l'accelerazione più forte tra le macroaree (anche il Nord Ovest, oltre al Centro, fa meglio con +0,58% ma con "sole" 8.898 imprese) ma numericamente la spinta del Mezzogiorno al sistema e alla cultura d'impresa resta largamente maggioritaria. A giugno scorso, su un totale di 5.885.209 imprese registrate alle Camere di Commercio di tutta Italia, 2.019.923 erano del Sud o comunque iscritte nei registri camerali del Mezzogiorno. E quelle di nuova iscrizione, a prescindere dal saldo generale, erano comunque più numerose delle altre macroaree, 26.527 per la precisione, quasi 10mila in più del Centro e 5 mila del Nord Ovest.

RESTO AL SUD 2.0

Alla luce di questi numeri si comprende forse meglio il valore di iniziative come Resto al Sud 2.0, di cui sono stati appena varati i decreti attuativi, come incentivo all'autoimprenditorialità e al tempo stesso si rafforza la speranza che possano erodere l'ancora alto, troppo alto bacino di Neet (i giovani under 30 che non studiano e non cercano un'occupazione) e che sono particolarmente concentrati tra Campania e Sicilia.

Di sicuro è il Mezzogiorno a pesare molto sulla tendenza emersa anche nel secondo trimestre a livello nazionale: perché il +32.800, tra iscrizioni e cessazioni, «è il miglior risultato degli ultimi cinque anni nello stesso periodo, segnale che l'Italia delle imprese, nonostante le incertezze globali, continua a crescere», come evidenzia opportunamente una nota di Unioncamere. E del resto è anche la tipologia delle nuove imprese a rafforzare questa lettura in chiave Sud degli ultimi dati: «Dal punto di vista settoriale il bilancio del secondo trimestre dell'anno evidenzia una vivacità generalizzata ma con punte particolarmente interessanti nei comparti a più alto valore aggiunto e nei servizi alla persona e all'impresa. Il settore delle costruzioni registra il saldo positivo più elevato in termini assoluti, con 5.448 nuove imprese. Seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, che crescono di 4.595 unità, e le attività professionali, scientifiche e tecniche, in aumento di 3.368 unità, con una varia-

IN TERMINI PERCENTUALI È IL CENTRO A FAR REGISTRARE IL TASSO DI CRESCITA PIÙ ALTO NEL SUD TIRA IL SETTORE TURISTICO-ALBERGHIERO

Piccole aziende: la crescita trainata da edilizia e servizi

► Per il Sud saldo positivo (+10.647) nel secondo trimestre del 2025: anche Unioncamere certifica il progresso del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Bene Napoli e Salerno



0,53%

Il tasso di crescita del Mezzogiorno nel secondo trimestre 2025 in relazione al saldo delle imprese (mortalità/mortalità): il risultato è +10.647 mentre in Italia il totale è +32.800

zione dello stock pari all'1,31%. Si segnalano inoltre crescite molto marcate, in termini percentuali, nelle attività finanziarie e assicurative (+1,62%, pari a 2.298 nuove imprese), nella fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata (+1,55%, con 225 nuove imprese) e nel settore dell'istruzione privata (+1,45%, con 528 unità aggiuntive)», spiega il report.

I SETTORI

Si tratta di settori, dalle costruzioni ai servizi di accoglienza e ristorazione, che proprio nel Mezzogiorno hanno fatto registrare una crescita costante e superiore alle rispettive medie nazionali, contribuendo anche in termini di filiera (basti pensare per l'edilizia all'impatto della costruenda Napoli-Bari ad Alta velocità/capacità ferroviaria) al significativo incremento del Pil meridionale e dell'occupazione, in termini percentuali, negli ultimi tre anni.

Come detto, è il Centro a fare notizia per capacità di ampliamento della base imprenditoriale, ribadendo un dinamismo economico che era emerso anche negli aggiornamenti di Istat e Banca d'Italia, con picchi significativi nell'export (farmaceutico, in particolare). Il Nord Ovest, con un saldo positivo di 8.898 imprese, conferma il proprio peso sul panorama nazionale, trainato dalla Lombardia, ancora una volta prima regione per stock di imprese registrate (948.382), con un saldo positivo di 6.180 unità. Al Sud colpisce in particolare l'exploit della Puglia che evidenzia un ritmo imprenditoriale superiore alla media nazionale, con un saldo positivo di 2.508 imprese e una crescita dello 0,67%. La Campania in ogni caso, con un saldo positivo di 3.171 imprese (terza regione dopo Lombardia e Lazio) ha numeri più robusti (quasi 594mila imprese registrate) anche se il tasso di cresci-

ta è più lento e al di sotto della media nazionale.

LE SOCIETÀ DI CAPITALI

Altro aspetto non trascurabile: dal punto di vista delle forme giuridiche, «la spinta più forte arriva dalle società di capitali che, nel trimestre, registrano un saldo attivo di 19.985 unità. La crescita dell'1,03% rispetto al trimestre dell'anno precedente conferma il progressivo consolidamento dell'impresa strutturata come modello di riferimento per i neoimprenditori». Anche in questo caso si può parlare di una tendenza che negli ultimi mesi e soprattutto nel 2024 (vedi Svimez, Banca d'Italia, Srm) si è rafforzata particolarmente al Sud, a riprova di una rinnovata solidità del sistema economico territoriale. Le ditte individuali mantengono comunque il primato numerico, con uno stock pari a 2.941.345 unità, e contribuiscono al bilancio positivo del trimestre con un saldo di 12.771 imprese in più rispetto alla fine di marzo, corrispondente a un tasso di crescita dello 0,43%. In controtendenza le società di persone, che segnano un saldo negativo di 290 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicura la tua vacanza con Viaggio Mondo

Con la **Promo Estate** ricevi il **rimborso del 20%** del premio pagato.



Proteggi le tue vacanze con **VIAGGIO MONDO** e **VIAGGIO MONDO FAMIGLIA**, le polizze pensate per accompagnarti ovunque, insieme ai tuoi amici e alla tua famiglia.

Per te:
Pagamento diretto o rimborso delle spese mediche
Assistenza sanitaria 24/7
Copertura imprevisti, bagaglio incluso.



E fino al 30 settembre, con la **Promo Estate Cashback VIAGGIO MONDO** la tua vacanza è ancora più leggera.

NEI WINDTRE STORE

Messaggio pubblicitario. VIAGGIO MONDO e VIAGGIO MONDO FAMIGLIA sono prodotti di IMR Italia Assistenza S.p.A. per residenti in Italia con età non superiore a 70 anni. Valida per viaggi con partenza fino al 31/08/2025 e ritorno entro il 30/09/2025. Per aderire è necessario acquistare la polizza VIAGGIO MONDO o VIAGGIO MONDO FAMIGLIA. Consulta termini e condizioni del Regolamento su www.windtre.it/cashbackassistenti. Primo della sottoscrizione leggere il Set informativo su www.windtre.it/assicurazioni. WINDTRE ASSICURAZIONI è un marchio di Wind Tre S.p.A., intermediario assicurativo soggetto a vigilanza di IVASS (licenza n° ADM073529 in Sezione A - Agenti del RUI. Estremi su www.ivass.it

W3
ASSICURAZIONI
LA TUA NUOVA AGENZIA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Obiettivo sicurezza

M

Mercoledì 23 Luglio 2025
ilmattino.it

L'ECCELLENZA

Antonio Vastarelli

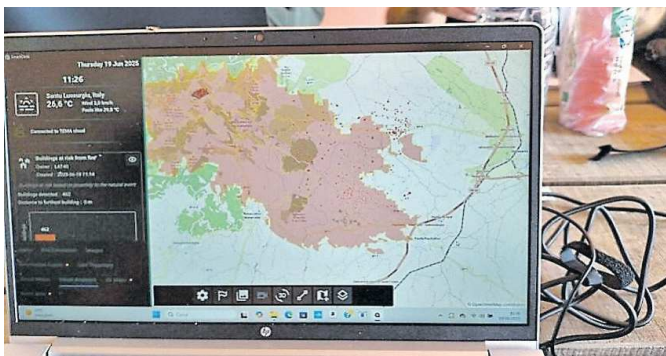
Eventi estremi come incendi, alluvioni e siccità stanno aumentando in frequenza e intensità, rendendo urgente un cambio di mentalità e approccio nella gestione del rischio. Secondo il rapporto sullo stato del clima globale dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, il 2024 è stato l'anno più caldo in 175 anni di osservazioni, le concentrazioni atmosferiche di CO₂ sono ai livelli più alti da 800mila anni e nel 2024 si sono verificati, a livello globale, almeno 152 eventi meteorologici estremi senza precedenti e 297 classificati come straordinari. Una tendenza allarmante che non risparmia l'Italia. Secondo i dati dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente, infatti, l'anno scorso gli eventi meteo estremi nel nostro Paese sono aumentati del 485% rispetto al 2015.

LO SCENARIO

Questo scenario conferma che i disastri naturali legati al cambiamento climatico non sono più eventi eccezionali, ma parte di una nuova normalità. Di fronte a questi rischi sistemici, è sempre più urgente adottare soluzioni innovative, che rendano la gestione del rischio più tempestiva, predittiva e intelligente, con strumenti capaci di supportare gli operatori sul campo, migliorare la coordinazione inter-istituzionale e rafforzare la resilienza dei territori. In soccorso arrivano le tecnologie digitali, che offrono strumenti decisivi non solo per anticipare i fenomeni, ma anche per coordinare le operazioni sul campo. L'impiego

Sfida di Engineering «Digital e tecnologia contro le emergenze»

► Dal rischio fiamme a siccità e alluvioni i progetti della società leader nel settore
► «Grazie all'intelligenza artificiale mitighiamo i grandi disastri naturali»



I PROGETTI Engineering: immagini di esercitazioni in cui viene simulato un incendio

«STRUMENTI DECISIVI PER ANTICIPARE I FENOMENI E PER COORDINARE LE OPERAZIONI SUL CAMPO»

integrato di intelligenza artificiale, big data, IoT e osservazione satellitare potenzia le capacità di previsione, controllo e risposta, a beneficio di istituzioni, protezione civile e comunità locali. Tra le realtà che più si stanno impegnando in quest'ambito c'è Engineering, società leader nei processi di digitalizzazione per aziende e pubbliche amministrazioni, che sta portando avanti una serie di progetti

cofinanziati dall'Unione europea per contribuire a rendere la gestione delle emergenze più tempestiva, intelligente e sicura.

IL DIGITAL

L'azienda italiana è in prima linea nella progettazione e sviluppo di soluzioni digitali avanzate per la gestione e la mitigazione dei disastri naturali, integrando tecnologie come intelligenza artificiale,

Sos incendi boschivi così si prova a contrastarli

Tra gli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici, le alluvioni sono tra i fenomeni più ricorrenti e distruttivi: in Europa, quasi un terzo della rete fluviale ha superato almeno una soglia di piena "elevata" e oltre 413mila persone sono state coinvolte da tempeste e inondazioni, che hanno causato almeno 335 vittime. Un'altra minaccia sempre più ricorrente è quella degli incendi boschivi, che hanno continuato a devastare vasti territori del bacino mediterraneo. Secondo il rapporto Ispra 2024, il fuoco ha percorso 514 chilometri quadrati di territorio italiano: sono state colpite da grandi incendi boschivi 16 regioni su 20; Sicilia, Calabria e Sardegna, insieme, hanno contribuito per oltre il 66% del totale della superficie forestale italiana colpita. Anche se la superficie totale colpita nel 2024 è stata inferiore rispetto alla media degli ultimi 5 anni, la frequenza e la localizzazione degli incendi confermano la necessità di rafforzare la prevenzione. In quest'ambito, il progetto "Tema" di Engineering sviluppa una piattaforma che combina mappature 3D semantiche, AI e realtà aumentata per supportare la gestione di incendi e alluvioni, fornendo strumenti all'avanguardia.

rispetto a quello che si verifica in una zona poco abitata. Terzo fattore: i governi stanno mettendo in campo normative più stringenti. Infine, c'è la disponibilità di tecnologie avanzate come la IoT, l'intelligenza artificiale e tutti i sistemi geolocalizzazione e satellitari».

Qual è il ruolo di Engineering in quest'ambito? «Portiamo avanti numerosi progetti nel campo della prevenzione e gestione dei rischi. Ad esempio, Overwatch e Tema sviluppano tecnologie utili in caso di incendi e alluvioni, mentre Rescuer è orientato al supporto dei primi soccorritori nelle emergenze: ad esempio, li aiuta ad individuare superstiti in caso di terremoto o incidenti, attraverso equipaggiamenti basati su realtà aumentata. Un apporto fondamentale arriva dalle tecnologie IoT che garantiscono il rilevamento, basandosi su telemetria e sensoristica. I sensori, ad esempio, possono raccogliere una grande quantità di dati su temperatura, umidità, movimento, pressione, che possono aiutare a prevenire disastri o ridurre l'entità».

L'intervista Emanuele Cacciatore

«Nel nostro paese rischi sistemici ora servono soluzioni innovative»

«Negli ultimi anni è aumentata la consapevolezza dei rischi degli eventi estremi da parte delle istituzioni e, contemporaneamente, la tecnologia offre soluzioni innovative per prevenire questi fenomeni e per ridurre le conseguenze negative, non solo in termini di danni a cose e persone, ma anche economici. Senza considerare il costo in vite umane, infatti, la stima del valore economico dei danni causati dai disastri naturali nel 2024 a livello globale è di 368 miliardi di dollari, quindi investire in innovazione conviene». A parlare è Emanuele Cacciatore, Offering, Innovation and Go-to-Market Director di Engineering, società leader nei processi di digitalizzazione per aziende e pubbliche amministrazioni, che sta portando avanti una serie di progetti di ricerca a livello europeo proprio in questo campo. Dottor Cacciatore, l'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi come incendi, alluvioni e



IL DIRETTORE «IL NOSTRO SCOPO È UNO SOLO: RIDURRE AL MINIMO I DANNI A PERSONE E STRUTTURE»

siccità nel mondo, e anche in Italia, richiede un cambio di mentalità? «Certo. Cito solo un dato, che sintetizza efficacemente il quadro: secondo l'Osservatorio Città Clima di Legambiente, nel 2024 gli eventi meteo estremi nel nostro Paese sono aumentati del 485% rispetto a dieci anni prima. Quindi, ormai parliamo non di rischi circoscritti, ma sistemici. È sempre più urgente la necessità di dotarsi di strumenti e soluzioni innovative che possano consentire non solo un'attività di prevenzione, ma anche di azione e gestione del rischio il più possibile tempestiva e intelligente». Quali sono gli strumenti oggi disponibili? «Ce ne sono alcuni in grado di prevenzione, ma anche di azione e gestione del rischio il più possibile tempestiva e intelligente. Quali sono gli strumenti oggi disponibili? «Ce ne sono alcuni in grado di prevenzione, ma anche di azione e gestione del rischio il più possibile tempestiva e intelligente. Quali sono gli strumenti oggi disponibili? «Ce ne sono alcuni in grado di prevenzione, ma anche di azione e gestione del rischio il più possibile tempestiva e intelligente».

al meglio gli interventi operativi. Si tratta di un insieme di tecnologie e soluzioni avanzate che consentono di prepararsi a disastri improvvisi sia di tipo naturale che provocati dall'uomo, per ridurre al minimo i danni a persone, ambienti e strutture. Parliamo di un mercato molto interessante che nel 2024 valeva 138 miliardi di dollari a livello globale ed è previsto che crescerà fino a 250 miliardi del 2034». A cosa è dovuta la crescita di questo mercato? «C'è una maggiore sensibilità dei governi su questi fenomeni, e quindi di aumento dei budget, a partire dalle tante risorse messe a disposizione dal PNRR e da altri fondi UE. Crescita legata a quattro fattori. Innanzitutto, ad un aumento della gravità dei disastri naturali. Poi alla crescita della popolazione mondiale e all'urbanizzazione, perché un disastro in una città fa più danni

Primo piano | La giustizia

Cosa cambia con la riforma

Le carriere

La strada da scegliere con i concorsi distinti

Una magistratura ma due carriere distinte, giudici e pm. Nel ddl all'attuale articolo 104 della Costituzione — «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» — si aggiunge la frase: «Essa è composta dai magistrati della carriera giudicante e dalla carriera requirente». Da questa modifica costituzionale consegnerà, con legge ordinaria, la previsione di due concorsi distinti per le due diverse carriere. Così ognuno sceglierà quale strada intraprendere fin dall'inizio. Le leggi attuative dovranno essere varate entro un anno dall'entrata in vigore della riforma. Finora, dopo la riforma Cartabia, il salto tra le carriere era possibile una sola volta entro dieci anni dalla prima assegnazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Adriana Logroscino

Cosa cambia per la giustizia italiana? Il disegno di legge di riforma costituzionale Meloni Nordio interviene su diversi aspetti dell'ordinamento giudiziario. Quello più rilevante è la separazione delle carriere dei magistrati. L'individuazione di due percorsi distinti incide anche sul Csm, che si sdoppia, cambiano le modalità di elezione dei componenti. Inoltre la funzione disciplinare passa a un'Alta corte istituita ad hoc. Perché la riforma entri in vigore serviranno un nuovo passaggio nei due rami del Parlamento e un referendum confermativo, obbligatorio se l'approvazione passasse con meno dei due terzi dei voti. Quindi le leggi (ordinarie) attuative da varare entro un anno.



La svolta Il disegno di legge varato dalla maggioranza cambia l'assetto della magistratura

La procedura

L'estrazione a sorte dei componenti

Due Csm non saranno più elettivi, come accade ora. I componenti, per un terzo laici e per due terzi togati, saranno estratti a sorte. I primi da un elenco di giuristi predisposto dal Parlamento in seduta comune, i secondi attingendo al bacino di tutti i magistrati che abbiano requisiti che saranno stabiliti da una legge ordinaria successiva. I componenti dei due Csm durano in carica 4 anni e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva. Entrambi i Csm saranno presieduti dal presidente della Repubblica, che presiede già l'attuale. Il sorteggio, considerato dai proponenti un modo per sottrarre l'organismo alle correnti è particolarmente osteggiato e criticato dalle toghe che lo ritengono incostituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assetto

I Consigli diversi per competenza

Due carriere e due Csm: uno della magistratura giudicante, uno della magistratura requirente. All'attuale Consiglio superiore della magistratura ne subentreranno quindi due, entrambi presieduti dal presidente della Repubblica. Del Csm della magistratura giudicante sarà componente di diritto il primo presidente della Corte di Cassazione, di quello della magistratura requirente, il procuratore generale della stessa corte. I membri laici saranno individuati da un elenco di professori e avvocati compilato dal Parlamento in seduta comune. I Csm avranno competenza su assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, valutazioni e conferimento di funzioni. Perdono invece i poteri disciplinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il controllo

La nuova Alta corte sui casi disciplinari

Nel disegno di legge di revisione costituzionale Nordio Meloni, un'altra novità è rappresentata dall'istituzione dell'Alta corte disciplinare. Un organo al quale sarà affidata appunto la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari, fin qui compito di una sezione del Csm. L'Alta corte sarà composta da 15 membri: 3 nominati dal presidente della Repubblica; 3 estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento in seduta comune; 6 estratti a sorte tra i magistrati giudicanti in possesso di specifici requisiti, come vent'anni di attività e l'esperienza in Cassazione; 3 estratti a sorte tra i magistrati requirenti in possesso dei medesimi specifici requisiti. La maggioranza sarà composta quindi da togati, il presidente però sarà eletto tra i membri laici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Virginia Piccolillo

«Adesso togliamo l'appellabilità dopo l'assoluzione in primo grado»

Ostellari, Lega: «Da reinterpretare anche il ricorso in Cassazione»

ROMA «Il Paese meritava questa riforma».

Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia in quota Lega, in che senso?

«Perché è una riforma che riguarda i cittadini. Ma anche la maggioranza dei magistrati che oggi lavorano in silenzio. Siamo molto soddisfatti. E andremo avanti spediti per migliorare tutto il sistema giustizia».

In Aula ci sono state accuse pesanti. Scarpinato, M5S ha evocato la P2. Non è così?

«Noi non guardiamo a questo. Ma al bene del Paese e dei cittadini italiani. E di chi vuole investire qui da noi».

Che c'entrano gli investimenti con la separazione delle carriere?

«Questa non è solo la riforma

La scheda



● Andrea Ostellari, 51 anni, è stato eletto nel 2018 al Senato per la Lega

● Dal novembre del 2022 è sottosegretario al Ministero della giustizia

ma della separazione delle carriere che, peraltro, era già stato oggetto di modifiche normative. È la riforma del doppio Csm, dell'Alta corte e di un intero sistema che ridarà credibilità alla giustizia. Un passo in avanti per rendere il sistema giustizia migliore. Da lì la maggiore fiducia degli investitori».

Però attualmente l'efficienza della giustizia civile non è così attrattiva. Non pensa?

«Certo. Perché i governi del passato non hanno fatto investimenti sul processo civile. Soprattutto non hanno investito sulle persone. Noi stiamo investendo su più magistrati e più personale. E non solo sulla giustizia civile».

Il ministro Nordio ha annunciato il pacchetto carceri

con misure di liberazione anticipata. Le condividete?

«Non ci sarà alcuno svuotamento carceri, ma una serie di misure di edilizia penitenziaria che porteranno al 2027 quasi 10.000 posti in più. Più una serie di interventi per completare il decreto carceri. Come la misura per aumentare il numero di telefonate concesse ai detenuti e soprattutto gli interventi per velocizzare le procedure. Compresa questa forma di liberazione anticipata che non prevede aumenti di sconto di pena».

Vi accusano di oscillare tra garantismo dichiarato e provvedimenti riempi-carceri come il ddl sicurezza: cosa risponde?

«Noi siamo per le regole e per il rispetto di esse. Non siamo contrari a misure alternative al carcere, ma siamo perché la pena sia eseguita».

La separazione delle carriere voluta da Forza Italia passa. La vostra autonomia differenziata invece?

«L'autonomia differenziata è il nostro tema, il nostro faro. Il ministro Calderoli è sul pezzo e contiamo di fare ciò che deve essere fatto».

Sul divieto di impugnazione delle sentenze di assoluzione il ministro Nordio ha detto che non intende intervenire ora perché sarebbe di cattivo gusto, forse perché potrebbe beneficiarne il vicepremier Salvini. Che ne pensa?

«Ne avevamo già parlato prima del ricorso sul processo Open Arms. Al di là del singo-



La nostra è la riforma dell'intero sistema, per ridare credibilità alla giustizia. C'è maggiore fiducia da parte di chi vuole investire in Italia

lo caso, la Lega intende intervenire seriamente. È già stato fatto con i reati minori. Vogliamo estendere il provvedimento».

Quando?

«Al più presto. Siamo già al lavoro sul testo».

E cosa prevede?

«Interventi non solo sull'impugnazione di secondo grado, ma anche sul ricorso in Cassazione».

Intendete eliminarlo? La Costituzione lo vieta.

«No, rimarrà. Ma è necessario intervenire sulle reinterpretazioni conformative».

Come quella della sentenza sulla Open Arms anche alla luce di quella sulla Diciotti?

«Esatto. Credo che in Cassazione si dovrebbe rinviare solo pervizio di legge e di motivazione. Qui si va oltre. Si impatta su una vicenda che è stata già oggetto di giudizio. Credo che su questo si debba aprire un dibattito senza barriere politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'inchiesta choc

Sala: «Un mio passo indietro? Non faceva comodo a nessuno»

Il sindaco: solido il rapporto col Pd. Le deleghe dell'Urbanistica assegnate ad interim alla vice

L'ex ministro

Lupi e la sfida per il Comune
«Non disponibile a candidarmi»

Candidato sindaco per Milano? «Non c'è la mia disponibilità. La mia disponibilità c'è a lavorare insieme a Meloni, Tajani e Salvini per trovare per i cittadini milanesi il programma e le persone migliori, per fare un centrodestra competitivo fra un anno, quando si andrà a votare». Firmato: Maurizio Lupi. Il leader di Noi moderati, ospite di Start su SkyTg24, ha speso così le voci che lo indicavano come possibile nome di centrodestra per

Leader
Maurizio Lupi, 65 anni, ex ministro guida i centristi Noi moderati



la corsa alla poltrona di Palazzo Marino. «Il problema — ha detto Lupi — non è quale sarà il candidato. La riflessione che dobbiamo fare è su che Milano vogliamo tra dieci, quindici anni». Le parole di Lupi arrivano all'indomani di quelle del segretario di Forza Italia Antonio Tajani che per il capoluogo lombardo aveva indicato la linea azzurra: «Meglio un candidato civico». E meglio ancora se espressione non solo delle forze del centrodestra. Da qui l'appello a Carlo Calenda (Azione) per individuarlo insieme: «Dobbiamo allargare i confini e un civico sarebbe la scelta migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Taglio del nastro per il sindaco Beppe Sala: inizia la seconda fase del mandato, annunciato lunedì a Palazzo Marino. Si parte, anzi, si riparte, con la maggioranza al fianco, con una delega all'Urbanistica affidata *pro tempore* alla vicesindaca Anna Scavuzzo dopo il passo indietro dell'assessore Giancarlo Tancredi, e con una consapevolezza in tasca: «Le mie dimissioni non avrebbero fatto comodo a nessuno».

Il giorno dopo le dichiarazioni in consiglio comunale, dove ha rilanciato con un programma per i prossimi due anni, il sindaco si lascia andare ad alcune considerazioni. «Ho un po' l'impressione che le mie dimissioni non avrebbero fatto comodo a nessuno. Né al centrodestra né al cen-

In giunta
Spunta l'ipotesi che la nomina del nuovo assessore possa slittare a settembre

trocinistra». Dietro la frenata, quasi generale, sulla richiesta di dimissioni contro la giunta Sala si nasconde, infatti, la necessità bipartisan di evitare di andare ad elezioni anticipate. Se da una parte il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini ha ribadito che per un'eventuale campagna «il centrodestra sarebbe pronto anche domani», dall'altra il segretario di Forza Italia Antonio Tajani ha invitato alla cautela: «Bisogna lavorare tantissimo perché la vittoria non è mai scontata».

Le mancate dimissioni di Sala permettono ora al centrodestra di riflettere sul candidato e sul perimetro delle alleanze che potrebbe allargarsi, visto il corteggiamento degli azzurri ai calendari di Azione. Lo stesso scenario si prospetta anche nel centrosinistra, dove ci sono delle ipotesi sul tavolo per il candidato alla poltrona di Palazzo Marino ma non c'è ancora un nome su cui scommettere. Me-

Il caso

Le ipotesi di reato

✓ Per il sindaco Beppe Sala, indagato nell'inchiesta sull'urbanistica, i pm di Milano ipotizzano i reati di false dichiarazioni su qualità personali proprie o di altri e di induzione indebita a dare o promettere utilità per il progetto del Pirellino

Le posizioni dei partiti

✓ La leader del Pd Schlein ha espresso vicinanza a Sala esigendo però forti cambiamenti. Il M5S ne ha chiesto con forza le dimissioni e anche, nel centrodestra, Lega e FdI. FI è stata garantista, come la premier Meloni: «Il passo indietro non è automatico»

Il giorno della scelta

✓ Lunedì, dopo giorni di tensioni, il sindaco Sala parla al consiglio comunale: «Io ci sono e vado avanti. Le mie mani sono pulite, non esiste una singola azione che possa essere attribuita a mio vantaggio». In aula, lo scontro con FdI

Le dimissioni dell'assessore

✓ Dopo il discorso del sindaco Sala, lunedì ha preso la parola l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, anche lui indagato. Commosso, ha annunciato le sue dimissioni: «Chiudo in modo infelice, ma la mia coscienza è pulita»

glio quindi per entrambi gli schieramenti spostare l'appuntamento delle Comunali un po' più in là — come previsto — nel 2027.

La domanda è: tra due anni quale peso avranno le indagini in corso della Procura sul voto dei milanesi? «Dipende da come lavoriamo in questi anni — replica Sala —. Io non credo che i cittadini valutino il tutto partendo in maniera accusatoria verso chi capita in mezzo a questa bufera». Una bufera che toglie il sonno: «Faccia stanca di chi purtroppo

150
i progetti edilizi autorizzati e poi rimasti bloccati nel Comune di Milano, secondo una stima del Comitato famiglie sospese

40
mila persone che sarebbero colpite dalla paralisi: molti hanno accesso mutui che stanno pagando, senza però la casa

po non riesce a dormire», scrive il primo cittadino sui suoi profili social postando una foto mentre è al lavoro per inaugurare il nuovo laboratorio Smart City a sud di Milano, sorto su un'area dismessa: «Esempio di rigenerazione urbana», quelle operazioni difese anche lunedì in consiglio.

Sala va avanti, forte di «un rapporto solido con il Pd. E lo rimarrà — precisa — se non ci sarà nessuna delle due parti che penserà di poter cambiare le regole di ingaggio che ab-



Taglio del nastro Milano, il sindaco Beppe Sala, 67 anni, ieri all'inaugurazione dello spazio Smart City Lab in via Ripamonti

Il caso del dem Laus scuote Torino. Il M5S all'attacco

Il deputato è accusato di aver usato soldi pubblici per amici e familiari. Coinvolti altri due esponenti della maggioranza

TORINO I detrattori lo annoverano da sempre tra i «signori delle tessere» del Pd subalpino: non c'era convention, ai tempi di Renzi, in cui non riusciva a riempire con centinaia di sostenitori l'auditorium del Lingotto e non c'è mai stata (o quasi) competizione interna al partito da cui non sia uscito vittorioso. Ecco perché il caso di Mauro Laus, 58 anni, deputato, finito nel mirino della Procura torinese, inquieta il centrosinistra in Piemonte. E soprattutto rischia di sbarrare la strada al Campo largo alle prossime Comunali.

Indagato per malversazione, i magistrati vogliono capire se il deputato torinese ab-

Chi è



● Mauro Laus, 58 anni, è deputato del Partito democratico. Dal 2014 al 2018 ha guidato il consiglio regionale del Piemonte

bia utilizzato le sovvenzioni pubbliche assegnate alla cooperativa Rear di cui è stato a lungo presidente per finanziare se stesso, la sua famiglia e i suoi sodali politici. Lui si difende: «Ho sempre agito nel rispetto delle regole, i fatti sapranno raccontare la realtà meglio di ogni congettura».

Il partito è sotto choc, non solo perché nell'inchiesta ci sono due alti esponenti della maggioranza del sindaco Stefano Lo Russo, l'assessore e già segretario del Pd Mimmo Carretta e la presidente del consiglio comunale Maria Grazia Grippo (entrambi dipendenti della coop), ma perché Laus è stato uno dei king-

maker del primo cittadino, quando il Nazareno non voleva un candidato anti-5 Stelle.

Laus, origini lucane, è stato spesso al centro di polemiche proprio per la sua attività di imprenditore: Ken Loach rifiutò di ritirare un premio del Museo del Cinema in solidarietà con i lavoratori della sua cooperativa pagati 5 euro l'ora. Ma lui ha sempre tira-

La difesa

Laus: «Ho agito nel rispetto delle regole. I fatti sapranno raccontare la realtà»

to dritto ed è arrivato a costruire una fortuna economica e politica, riuscendo nell'ultimo decennio a scalare il partito e a fare da regista nei congressi che hanno portato alle ultime segreterie. Dopo aver incassato la vittoria a Torino nel 2021, prometteva (e promette ancora) di dettare le strategie, anche se l'inchiesta rischia di scardinare non solo la «corrente lucana», ma l'intera dirigenza dem torinese, che si prepara in questo clima alle Comunali del 2027.

Non a caso i 5 Stelle colgono l'occasione per mandare un messaggio a Elly Schlein. Non hanno mai digerito la candidatura di Lo Russo nel

2021 e non la digeriranno tanto meno tra due anni. «Il Pd torinese è ancora ostaggio dei burattinai e il sindaco è figlio di questa politica», attacca Andrea Russi, fedelissimo di Appendino. Tradotto: se i dem vorranno il Campo largo dovranno dare il benservito a Lo Russo. «Occorre un atto di rottura», avvisano, appigliandosi ai guai giudiziari di Laus, ma anche a quelli di un altro ras del partito, Salvatore Gallo, e di un altro assessore, Paolo Mazzoleni, indagato a Milano. Lo Russo per ora sta a guardare e aspetta che passi la bufera: «No comment».

Gabriele Guccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il murale (già rimosso)



Il sindaco di Milano Sala, con una cazzuola in mano, tira su un muro di mattoni con la calce verde e il simbolo del dollaro. È il murale «Milano Murata» (ora rimosso) dell'artista Alessandro Palombo, che nottetempo ha riempito una delle nicchie sulla facciata della Galleria d'Arte Moderna

biamo sempre avuto», dice rivendicando la sua indipendenza dal partito, «un valore per tutti». I dem però ora chiedono al sindaco «cambiamenti concreti» e di coinvolgere di più i partiti della coalizione nelle decisioni, come quella sul nuovo assessore. Per ora Sala ha affidato la delega all'Urbanistica alla vicesindaca Scavuzzo, per poter individuare «con calma» il futuro assessore. Non è detto che la nomina arrivi in settimana e spunta l'ipotesi che possa anche slittare a dopo l'estate, a settembre. Intanto, il sindaco ne approfitta per ringraziare l'ex assessore Giancarlo Tancredi, per cui è previsto oggi l'interrogatorio davanti al gip: «Ha fatto un grande lavoro. Credo molto nella sua onestà».

Chiara Evangelista
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Marco Castelnovo

MILANO Professor Francesco Billari, demografo e rettore della Bocconi, il suo è un osservatorio privilegiato per dirci quanto sta succedendo a Milano. Il modello di sviluppo della città sembra essere andato in crisi.

«Sono nato e cresciuto a Milano, ma non è più quella che avevo conosciuto da bambino. Con l'Expo del 2015 è diventata una città globale. È stato un punto di discontinuità fondamentale basato su alcune caratteristiche che Milano ha sempre avuto nei secoli: cioè quella di essere una città a vocazione internazionale. E probabilmente le Olimpiadi del prossimo febbraio saranno un altro passo in questo senso. Tornare ora indietro sull'internazionalizzazione sarebbe stato proprio un errore».

C'è chi pensa che questo inseguimento alle altre città abbia escluso chi è rimasto indietro.

«Milano è una città di confine, il Sud del Nord del mondo, e il Nord del Sud del mondo. Mediolanum, appunto. Sappiamo prendere il meglio da entrambe le parti del mondo, siamo naturalmente una città di confine. Attrarre è per noi naturale fin da secoli lontani: anche Leonardo da Vinci e Giuseppe Verdi non erano milanesi, ma molti dei loro capolavori li hanno composti qua».

Era capitale dell'industria, ora della rendita.

«In tutto il mondo le città si muovono dalla manifattura al terziario. Ma il design, la moda, la cultura, la stessa finanza come motore dell'economia, cosa sono? Non stiamo parlando solo di rendita. Expo ha messo Milano sulla scena globale e ora quello è il campionato che ci troviamo a giocare. È una città internazionale e consapevole del suo essere attra-

«Milano sa attrarre anche giovani e talenti I nuovi grattacieli ospitano gli studenti»

Billari (Bocconi): giusto lo sviluppo verticale E San Siro non può essere trattato come il Colosseo

ente. Attrae capitali, ma anche talenti e giovani».

C'è stato un ruolo delle università in questo?

«Milano non era una città universitaria, visti costi e dimensioni era improbabile che lo diventasse, ma ora lo è. Ci sono oltre 200 mila studenti, quasi tutti fuori sede ovviamente. Un'occasione per Milano».

Uno dei motori dello sviluppo immobiliare di questi ultimi anni sono proprio gli studenti.

«Non riusciamo a capitalizzare abbastanza la quantità di talenti che viene qui a formarsi. Rinviare lo sviluppo in verticale è un errore. Amsterdam, Barcellona, Monaco: come pensa si stiano sviluppando? Perché non pensare che le torri possano anche essere residenze studentesche, per famiglie, giovani lavoratori? Milano ha bisogno di persone, ne attrae tante, ma non siamo ancora bravi nel trattenerle».

In Europa è meglio?

«Milano è la più anziana tra le grandi città europee con le quali compete. La media è 46 anni. Parigi è 40, Vienna 41, Amsterdam 38, Monaco 41. Barcellona e Madrid 44. Ovviamente quando parlo di queste città, considero le intere aree

Il profilo

DEMOGrafo



Francesco Candeloro Billari, 54 anni, è il rettore dell'Università Luigi Bocconi di Milano dal 2022, riconfermato nell'incarico fino al 2027. Professore di Demografia nel dipartimento di Scienze sociali e Politiche, Billari si era laureato proprio alla Bocconi, nel 1994. È stato docente all'Università di Oxford, al Nuffield College e all'Istituto Max Planck per la ricerca demografica di Rostock. È sposato e ha cinque figli

metropolitane, quindi Milano e la sua cintura, circa 4 milioni di persone. Qui c'è uno dei problemi».

Cioè?

«Che a livello amministrativo e decisionale Milano non può fermarsi al livello comunale. Dobbiamo dare poteri alla città metropolitana. Monza e Milano sono la stessa area. Quando si pensano le infrastrutture vanno concepite come fossero un tutt'uno».

Una questione emblematica di questi ultimi anni è quella riguardante la vendita dello stadio di San Siro.

«Amo il calcio e l'Inter, sono nato a Milano: immagini cosa può significare per me San Siro. Ma io non voglio vivere in un museo a cielo aperto. Non possiamo trattare San Siro come il Colosseo».

Si dice che Milano sia una città globale con stipendi locali.

«Dove sono gli stipendi più alti? Dove ci sono aziende più grandi e più innovative. È l'unica strada. Bocconi con il Politecnico ha creato uno strumento per aiutare le startup, per creare e irrobustire le imprese. Le città concorrenti hanno più giovani e imprese più grandi».

Milano attrae anche milioni stranieri con il decreto Crescita e cervelli di rientro che creano uno squilibrio.

«Ma quelle sono norme che valgono su tutto il territorio nazionale, mica solo qui. Si chiede come mai vengono principalmente a Milano? Ancora: perché Milano attrae».

Attrae ma respinge anche.

«Milano sa essere attrattiva e sa essere anche trainante. L'Italia ha bisogno di Milano. Non si può pensare che Milano sia parte del problema dell'Italia. Milano è parte della soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche a Bologna la Procura indaga sui permessi edilizi «facili»

I pm hanno aperto un fascicolo conoscitivo. L'inchiesta dopo un esposto dei comitati di quartiere su 13 cantieri

BOLOGNA Torri di oltre dieci piani al posto di capannoni o edifici molto più piccoli, costruite ex novo come fossero semplici ristrutturazioni. Interi palazzi cresciuti più del previsto e realizzati dai privati con la sola presentazione della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) senza dunque passare, come previsto dalle norme sull'edilizia, attraverso il più tortuoso e gravoso piano particolareggiato e le relative garanzie per il pubblico e i cittadini.

Sono queste in sostanza le accuse contenute in un esposto presentato alcuni mesi fa in Procura a Bologna da una rete di associazioni e comitati

molto attivi in città nella tutela del verde e degli spazi pubblici, guidati da un ex esponente del Pd, che mette nel mirino l'operato del Comune guidato dal sindaco dem Matteo Lepore. Sulla vicenda i pm bolognesi hanno aperto un fascicolo conoscitivo, al momento senza indagati né ipotesi di reato. Un'inchiesta allo stato embrionale che ora dovrà verificare quanto denunciato nell'esposto, che mette in fila tredici operazioni urbanistiche già realizzate dai privati nella periferia bolognese e rispetto alle quali chiede ai magistrati di verificare eventuali profili illeciti o presunte anomalie nelle procedure di

concessione.

Nell'esposto non manca la suggestione del caso Milano, anche se il riferimento è precedente ai recenti sviluppi giudiziari e riguarda la fase iniziale dell'inchiesta lombarda. «A Milano - si legge nell'esposto dei comitati bolognesi - è accaduto che la Procura abbia avviato prima indagini, poi procedimenti

L'iter nel mirino

La denuncia: palazzi realizzati solo con una Segnalazione certificata d'inizio attività (Scia)

penali proprio riguardo a interventi di ristrutturazione edilizia molto consistenti avvenuti in un territorio urbano, sui quali sono state individuate mancate applicazioni della legge urbanistica nazionale». A Bologna, sostengono sia accaduto qualcosa di simile, con consistenti aumenti di volumi, per lo più destinati ad uso residenziale, senza che ai privati sia stato imposto di garantire standard urbanistici, come verde e parcheggi.

Secondo i firmatari, molti di questi interventi sono stati concessi attraverso una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) «e sono stati classificati come interventi di

L'indagine

● Dopo un esposto presentato da una rete di associazioni e comitati cittadini, la Procura di Bologna ha aperto un fascicolo conoscitivo (senza indagati né ipotesi di reato) sui permessi edilizi concessi a 13 cantieri

ristrutturazione edilizia e ricostruzione» anche quando «hanno comportato la totale sostituzione di un precedente edificio, o la costruzione di edifici completamente nuovi, con differente destinazione e con volumi e superfici ampiamente maggiori rispetto all'originale». Fin qui, la versione dei comitati. L'inchiesta dovrà verificare anzitutto se quanto contenuto nell'esposto corrisponda al vero e in seconda battuta se vi siano state anomalie o illeciti nella gestione della procedura alla luce delle norme sull'edilizia.

Beppe Persichella
Gianluca Rotondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'inchiesta choc

Inchiesta di Milano, è il giorno della verità di Tancredi e Catella

Gli interrogatori. Incrocio decisivo col verdetto sulle Torri di Crescenzago

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Anche se tutti oggi guarderanno al VII piano del Tribunale di Milano gli «interrogatori preventivi» dei 6 indagati (compresi il dimissionario assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi e lo sviluppatore immobiliare Manfredi Catella) per i quali la Procura sta chiedendo l'arresto al gip Mattia Fiorentini per ipotesi di corruzione, induzione indebita e falso nelle dichiarazioni sui conflitti di interesse, in realtà la vera notizia della giornata potrebbe arrivare sempre al VII piano ma da un'altra poco distante stanza di un'altra giudice: quella che dovrà decidere se rinviare a giudizio o prosciogliere altri 6 indagati per l'ipotesi di lottizzazione abusiva delle «Park Towers» a Crescenzago, due torri di 23 e 16 piani alte 81 e 59 metri, uno stabile alto 10 metri, 113 appartamenti, 50 box e 50 posti auto, sulle ceneri di due demoliti fabbricati

Secondo i pm
Edifici di 23 e di 16 piani al posto di costruzioni che ne avevano uno o due

di soli due piani e un piano.

Banco di prova per i pm

In passato già tre cantieri più piccoli hanno passato la fase del rinvio o della citazione diretta a giudizio, ma oggi l'importanza della decisione sta nel fatto che la gup Alessandra Di Fazio dovrà affrontare quasi tutte le maggiori questioni che punteggiano anche il filone più recente (e più «politico» per il riverbero che ha avuto sul coindagato sindaco Beppe Sala): la nozione

di ristrutturazione contrabbandata per i pm per autorizzare in realtà nuove costruzioni, il ricorso (per i pm illegittimo) a una «Scia - Segnalazione certificata di inizio attività» sostitutiva di un permesso di costruire, la lamentata assenza di piani attuativi e di valutazioni dell'aggravio di carico urbanistico (parchi, strade, fognature, acqua, luce,

gas, asili), l'impropria o corretta monetizzazione degli standard. Dunque uno stop brusco a tutte le varie inchieste urbanistiche dei pm se ci sarà proscioglimento, un forte rinforzo alle iniziative giudiziarie ambrosiane se ci sarà rinvio a giudizio.

Doppio Bezziccheri

Tra le due vicende c'è anche

un punto di contatto nell'indagato costruttore delle «Park Towers», Andrea Bezziccheri, destinatario della richiesta di arresto nell'altro fascicolo nel quale davanti al gip Fiorentini avrà oggi l'«interrogatorio preventivo» (introdotto dalla legge Nordio) al pari del dimissionario assessore Tancredi, dell'imprenditore Catella, dell'ex presidente della

Commissione Paesaggio comunale Giuseppe Marinoni, dell'architetto Alessandro Scandurra, e dell'imprenditore Federico Pella (che ieri ha dismesso incarichi nella società «J+S»). E proprio la posizione di Bezziccheri mostra quante sfrangiture possa avere la ricerca del contenitore giuridico entro il quale racchiudere la realtà fotografata

dalle indagini della GdF milanese.

La Procura, infatti, nel contestare all'architetto Scandurra, membro della Commissione Paesaggio, di non essersi astenuto in 9 occasioni nelle quali sarebbe stato in (non dichiarato) conflitto di interessi per incarichi ricevuti da costruttori di cui concorreva a esaminare i progetti in Commissione, addita 5 mancate astensioni su progetti di Bezziccheri, dal quale Scandurra ha avuto parcella per 279.000 euro (e 205.000 da uno studio di architettura collegato): piazza Aspromonte, Salomone 77, Grazioli 59, Park Towers, East Town.

Contraddizione in atti

Tuttavia nel capo d'accusa (dove la datazione «nelle sedute del» resta appesa senza le specifiche date, e dove un refuso ingarbuglia anche il complessivo riferimento finale «Milano, fino dal 2019 fino al 31/12/2024») si coglie una contraddizione tra quanto la Procura indica a pagina 18 sul progetto East Town a Lambrate (Scandurra «ometteva di astenersi») e quanto invece ricostruisce a pagina 386 («si asteneva nella seduta del 5 maggio 2022») e a pagina 392 («si asteneva nella seduta del 23 febbraio 2023»). Sul progetto di via Salomone 77 l'im-

Le indagini

Abusi edilizi

1 La gup Alessandra Di Fazio dovrà decidere se rinviare a giudizio o prosciogliere altri 6 indagati per l'ipotesi di lottizzazione abusiva delle «Park Towers»

Le questioni

2 L'importanza della decisione sta nel fatto che la gup dovrà affrontare quasi tutte le maggiori questioni che punteggiano anche il filone più recente (e più «politico»)

Vicende collegate

3 Tra le due vicende c'è anche un punto di contatto nell'indagato costruttore Andrea Bezziccheri, che è destinatario della richiesta di arresto nell'altro fascicolo

L'interrogatorio

4 Bezziccheri davanti al gip Fiorentini avrà oggi l'«interrogatorio preventivo» (introdotto dalla legge Nordio) al pari del dimissionario assessore Tancredi



Polizia di Stato



Rallenta. Tra pochi giorni divento papà.

Pasquale - Operatore della viabilità, Autostrade per l'Italia

Rispetta la segnaletica, i limiti di velocità e le distanze
di sicurezza, per chi viaggia e per chi lavora in autostrada.



La libertà è movimento, in sicurezza.

Scopri di più



Le costruzioni

PARK TOWERS



Il progetto delle Park Towers è tra quelli finiti nel mirino dell'inchiesta. Prevede la costruzione di un complesso residenziale vicino al parco Lambro, composto da due torri di 81 e 59 metri, e un terzo edificio di 10 metri





putazione contesta l'omessa astensione di Scandurra, ma la richiesta di arresto lo segnala astenuto in quasi tutte le sedute (compresa quella finale del parere «favorevole» il 14 dicembre 2023), eccetto una seduta intermedia il 15 dicembre 2022. Sul progetto di via Grazioli 59 l'imputazione coincide con la descrizione dell'accusa, mentre quella sul grattacielo di piazza Aspromonte è istruttiva dell'ambiguità dei parametri che nei regolamenti ambrosiani prescrivevano cosa, per i membri della Commissione Paesaggio, fosse conflitto di interesse da dichiarare o no.

È infatti vero che Scandurra non aveva incarico da Bezziccheri; è però anche vero che in una chat del 7 luglio 2022, valorizzata dai pm, chiedeva indicazioni all'assessore Tancredi spiegandogli di essere stato «coinvolto» nel progetto; termine che, mesi fa al Tribunale del Riesame, la difesa di Bezziccheri aveva asserito dipendesse dal fatto che Scandurra aveva esplorato (come progettista di un altro cantiere non di Bezziccheri) la possibilità di traslare sull'altra zona taluni oneri di urbanizzazione che Bezziccheri stava trattando con il Comune su piazza Aspromonte.

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino



● A sinistra Manfredi Catella (Coima)

● Dall'alto: Andrea Bezziccheri (Bluestone), l'ex assessore Giancarlo Tancredi e l'architetto Giuseppe Marinoni

L'industria

di Paola Pica

ROMA Vista da Roma, l'inchiesta che scuote Milano è tutt'altro che lontana. «Siamo attenti a ciò che sta accadendo in questi giorni nel capoluogo lombardo. Dal nostro punto di vista è fondamentale che le indagini, che naturalmente devono fare il loro corso, non finiscano per bloccare tutto, congelando l'intera industria in tutto il Paese. Non è questa la risposta». La presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Federica Brancaccio, anticipa con queste parole le domande dei giornalisti presentando la tre giorni di incontri a Roma, dal 7 al 9 ottobre prossimi, di Città nel futuro 2030-2050, rassegna diretta da Francesco Rutelli. Due volte sindaco di Roma, già ministro e vicepremier di Romano Prodi, autore per Laterza di «Città vince, città perde», Rutelli interviene all'incontro organizzato ieri nella sede dell'Ance di via Guattani. «Sono amico di Beppe Sala, ma non da oggi parliamo delle sfide normative che Milano deve affrontare sin dall'Expo del 2015. Ogni possibile malaffare va stroncato e l'integrazione sociale è prioritaria in ogni città; tuttavia ricordiamoci ciò che a Milano funziona, dalla capacità di attrarre investimenti, alla rigenerazione di molte aree della città, alle nuove linee, inclusa la metro-

«Ma i lavori non si fermino» L'appello dei costruttori

Brancaccio (Ance): ora nuove regole

politana che arriva fin dentro l'aeroporto di Linate».

Per Brancaccio, la prima donna e la prima rappresentante del Mezzogiorno a guidare i costruttori a livello nazionale, la preoccupazione è proprio quella che la risposta all'inchiesta sia emotiva e dettata dall'emergenza, «cosa che rischia di provocare un effetto domino in tutto il Paese».

Nella foto
Federica Brancaccio,
la presidente
dell'Ance,
associazione
dei costruttori



«Milano — afferma Brancaccio — è sempre avanti, come modello di innovazione e città di standard europeo e dunque mostra, prima delle altre aree urbane, i problemi che vanno affrontati. Un laboratorio per tutti». E anzi, per questo, «è necessario — insiste la presidente dell'Ance — che Milano torni al più presto ad accogliere tutti, perché tutti abbiamo bisogno di Milano».

Il tema, per Brancaccio, così come per Rutelli, è quello di «ripensare le regole, e darsene di chiare e semplici» in direzione dell'adattamento urbano al cambiamento climatico e ai bisogni delle persone.

Annuncia Brancaccio: «Stiamo studiando un rating di impatto sociale. Lo sviluppo deve essere sostenibile e l'impatto può essere misurato. Presenteremo la nostra proposta nel corso di «Città future». La sfida, e ciò che succede a Milano ce l'ha confermato, è fare in modo che le città tornino a svolgere anche funzione di ascensore sociale per i giovani». Mentre si guarda al nuovo testo unico dell'edilizia e alla legge sulla rigenerazione urbana che dopo ben 76 tentativi sembra aver trovato la strada per l'approvazione, l'Ance prepara gli stati generali di ottobre, l'appuntamento di Città nel futuro. «Casa e adattamento al clima che cambia sono i grandi capitoli che affronteremo — spiega Rutelli —. Troppe persone non riescono ad acquistare o affittare una casa a condizioni abbordabili, soprattutto nelle grandi città. Non è un problema solo italiano; un po' ovunque, in Europa, la dinamica è la stessa. Occorre poi una strategia efficace anche per l'adattamento — conclude l'ex sindaco —. La rigenerazione urbana porta innovazione, risposte sociali e opportunità economiche per le filiere produttive e il lavoro. La trasformazione non è solo necessaria, è anche un'opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Maurizio Giannattasio

«La città deve tornare inclusiva, adesso il salario minimo comunale»

Majorino (Pd): più coraggio per l'emergenza abitativa e l'impatto sociale

Pierfrancesco Majorino, lei è nella segreteria del Pd con la responsabilità sulla Casa. Il Pd ha commissariato il sindaco Sala?

«Assolutamente no. Semmai c'è molto da fare per il futuro di Milano».

Il Pd chiede discontinuità. Cosa va cambiato?

«Dobbiamo affrontare con più determinazione la questione della qualità dello sviluppo della città. Milano deve crescere, certo, ma in modo più inclusivo. Non possiamo accontentarci del racconto di questi giorni. Dobbiamo andare avanti e crescere di pari passo con politiche pubbliche forti. Rigenerare è fondamentale ma è un processo che la politica deve presidiare».

Cosa serve in concreto?

«Più coraggio su temi come l'emergenza abitativa e l'impatto sociale delle trasformazioni urbane. Siamo avanti rispetto ad altri — penso al welfare, all'educazione, alla cultura — ma non basta».

Nello specifico?

«Un nuovo Pgt coraggioso e sociale, la radicalizzazione della forbice sugli oneri. Chi costruisce edilizia libera deve restituire alla città molto di più. Invece va agevolata in modo chiaro l'edilizia sociale. E poi penso a un comitato in Prefettura con Comune e Regione sullo scandalo delle case vuote. Ricordo che la Regione ha 23 mila case popolari vuote: è l'ente con più immobili sfitti in Italia. Fontana andrebbe commissariato solo per questo».

Tira la palla in tribuna. Gli sbagli del Comune?

«Ho fatto parte delle giunte Pisapia e Sala fino al 2019, che hanno migliorato la città, quindi non mi metto certo a dare lezioni. E non tiro neanche la palla in tribuna perché il tema che riguarda tutte le grandi città è l'emergenza abitativa. Su questo la capogruppo del Pd Beatrice Ugucioni ha fatto un intervento appassionato. Serve un cambio di passo. E un piano casa ancora più ambizioso di quello già messo in campo».

Il costo della vita?

«Riprendo una proposta nostra: il salario minimo comunale. Milano deve dare un segnale immediato. Chi lavora con o per il Comune non può guadagnare 5 o 6 euro l'ora. Gli stipendi scandalosamente fermi sono tema nazionale e regionale».

Che idea si è fatto delle inchieste giudiziarie?

«Ho il massimo rispetto per

l'operato della magistratura. E sono convinto che persone come Tancredi e il sindaco Sala usciranno completamente pulite dall'inchiesta. Mi stupirei del contrario».

Però il Pd ha chiesto subito la testa di Tancredi.

«Credo che persino Tancredi comprenda che quella scelta, seppur sofferta, fosse la più corretta. E immagino che i

Il profilo

Pierfrancesco Majorino, consigliere regionale della Lombardia per il Partito democratico (Pd). È stato europarlamentare dal 2 luglio 2019 al 4 aprile 2023



Edilizia sociale

Milano deve andare avanti e crescere ma di pari passo con politiche pubbliche forti. Riconoscere premi a chi fa edilizia sociale

Stipendi

Milano deve dare un segnale immediato. Chi lavora con o per il Comune non può guadagnare 5 o 6 euro l'ora

prossimi mesi ci daranno ulteriori elementi per comprendere l'estraneità da qualsiasi responsabilità di carattere penale. Tuttavia l'inchiesta ci dice anche altro. Quello che emerge dalle notizie sui giornali è che alcuni personaggi che hanno frequentato la Commissione Paesaggio erano portatori di conflitti di interessi e di comportamenti a dir poco ambigui».

Perché il ritardo di Schlein nel sostenere pubblicamente Sala?

«Nessun ritardo. Abbiamo lavorato insieme e in piena sintonia, sia a livello locale che nazionale».

Sala dice che un suo passo indietro non conviene né alla destra né alla sinistra.

«Credo che non convenga soprattutto alla città. Sarebbe un disastro affrontare le Olimpiadi con un Comune commissariato».

C'è il rischio che Sala si dimetta prima della fine del mandato?

«Col discorso di ieri Sala ha messo un punto fermo. L'amministrazione continuerà a lavorare».

Sta scaldando i motori?

«Parlare oggi di questo è surreale. Il sindaco c'è e si chiama Beppe Sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI Ultimi rumors: l'attuale vertice della Federico II si affianca a Trombetti e Nicoletti in un "derby dei rettori"

Centrodestra, il candidato dai sondaggi

I leader puntano sul metodo caro a Berlusconi per superare lo stallo. Totonomi: c'è anche Lorito

DI **MARIO PERNA**

NAPOLI. Per sbloccare lo stallo sulle candidature alle Regionali di Veneto e Campania, il centrodestra si affiderà a sondaggi mirati su una serie di nomi. I leader nazionali hanno scelto un metodo a cui si affidava spesso Silvio Berlusconi. La linea emerge all'indomani del vertice fra **Giorgia Meloni**, **Matteo Salvini**, **Antonio Tajani** (nella foto) e **Maurizio Lupi**, una cena a casa della premier chiusa senza annunci. Anche se c'è l'impegno a rivedersi la prossima settimana. Intanto, nell'impasse continua a imperversare il totonomi. Tra le tante ipotesi, si assiste ad un curioso "derby dei rettori". Alle figure, già emerse da settimane, di **Guido Trombetti** e **Gianfranco Nicoletti**, si affianca ora un volto a sorpresa. L'outsider, secondo alcuni rumors, sarebbe l'attuale vertice della Federico II, **Matteo Lorito**. Il rettore è da sempre considerato vicino al sindaco **Gaetano Manfredi**, ma non mancano voci che ne quotano l'ascesa nel borsino del centrodestra. Un po' come accadde oltre a Trombetti, a lungo considerato di area progressista, ma chiamato nel 2014 a far parte della giunta di **Stefano Caldoro**. Per la Campania restano in pista anche altri nomi, come **Giosy Romano**, nominato dal governo co-



ordinatore della struttura di missione Zes unica, dopo aver corso alle Politiche 2018 con Forza Italia e sostenuto cinque anni fa **Vincenzo De Luca**. A vederlo di buon occhio oggi è la Lega. Come pure non tramonta l'idea **Edmondo Cirielli**. Il viceministro degli Esteri ha confermato la propria disponibilità, «ma se si dovesse trovare un'altra figura, in grado di raccogliere più consensi, sarei il primo a sostenerlo». In un'intervista al Tempo, Cirielli ribadisce:

«Farò quello che mi dirà Giorgia Meloni. Nessuno ha preteso alcuna candidatura, ne' ho mai sgomitato per una poltrona. Con spirito di servizio, ho solo dato una disponibilità al centrodestra, a Fd'I e soprattutto alla mia Regione». «Stiamo valutando - spiega il viceministro -, in base ai sondaggi, quale possa essere il profilo più forte per battere la sinistra». Anche Forza Italia e Noi Moderati si sono espressi favorevol-

mente alla sua discesa in campo: «Mi fa molto piacere questo attestato di stima, ma la decisione dovrà essere presa da tutto il tavolo di coalizione». Dinanzi alla possibilità che la Lega apra a un profilo civico come Giosy Romano, Cirielli appare freddo: «Di ufficiale non c'è nulla. Sono tutte indiscrezioni. La Lega mi risulta non abbia dato alcuna indicazione. Giosy Romano ha sostenuto alle ultime europee Fitto, ma non è il profilo indica-

to da Fd'I. Il nostro partito non lo ritiene idoneo per una candidatura apicale. Ciò non vuol dire che non lo considera un professionista valido o un buon presidente della Zes. Se vuole candidarsi come consigliere siamo tutti d'accordo. Chi ha collaborato in passato con De Luca, o meglio è stato un suo alfiere, però, non può rappresentare quel cambiamento, che auspichiamo da anni». In definitiva, secondo Cirielli «bisogna fare presto, è un problema perdere tempo prezioso. Neanche la sinistra, comunque, ha ancora trovato il suo candidato. Fino a ieri hanno avuto De Luca che era contro il Pd di Schlein e quei Cinque stelle che ora dice di sostenere». Intanto **Fulvio Martusciello**, segretario regionale di Forza Italia, si mostra ottimista: «In Campania il bruco è diventato crisalide, attendiamo la nascita della farfalla. Il vertice di ieri tra i leader segna un passo in avanti sostanziale per l'individuazione del candidato alla presidenza della Regione per il centrodestra. Si sono ribadite le ragioni dello stare insieme e si è graduato il tempo della scelta in relazione al momento, ancora non determinato, di quando si andrà al voto. Penso che ci siano le condizioni per arrivare alla scelta migliore, senza fretta e senza sosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSIGLIERA ATTACCA INTESA CON DE LUCA. PRESENTATO PROGETTO APERTO A SOCIETÀ CIVILE, RONGHI: «SERVE PIANO CONCRETO»

Muscarà contro i 5 Stelle: «Chiusa finta opposizione, sono traditori»

NAPOLI. «Altro che destra e sinistra. Ancora stiamo qui a parlare di destra e sinistra? Noi vogliamo solo il bene di questa terra». Con queste parole la Consigliera regionale indipendente **Mari Muscarà** ha aperto la conferenza stampa presso la Sala "Don Peppe Diana" del Consiglio Regionale (nella foto). Una conferenza voluta per presentare un progetto politico aperto alla società civile e fare chiarezza in un clima politico sempre più confuso e privo di reali alternative. «Dopo dieci anni di opposizione - ha dichiarato Muscarà - continuo a ribadire, con coerenza, che la Regione a guida De Luca è stata gestita male, in modo

opaco e verticistico. La mia idea è quella di una Campania partecipata e plurale, costruita dal basso, con i cittadini, e non sulle spartizioni di potere». La Consigliera ha poi duramente attaccato il Movimento 5 Stelle, partito dal quale è uscita cinque anni fa, denunciandone le derive: «Il M5S ha cancellato anni di finta opposizione e oggi si è schierato definitivamente con chi ha sempre fatto finta di combattere. Cinque anni fa ho lasciato il Movimento perché i tradimenti erano più forti degli impegni presi. Da allora, da sola, ho continuato a fare opposizione vera in Consiglio Regionale. E continuerò a farla se le cose andran-



no avanti così. Non posso credere che si possa costruire qualcosa sulle macerie lasciate da De Luca. Né posso credere in alleanze tra PD, 5 Stelle e altri tra-

sformisti». Accanto a Muscarà, hanno partecipato **Salvatore Ronghi**, Presidente di Sud Protagonista, **Giuseppe Basile**, Segretario Nazionale del Movimento Evoluzione e Libertà, e il suo vice **Pietro Funaro**. Ronghi ha sottolineato: «Serve un piano concreto per la Campania. C'è troppa confusione da parte di entrambi gli schieramenti. Noi non siamo schierati con nessuno, ma vedremo chi avrà il coraggio di sostenere davvero la nostra battaglia. Ma è drammatico che il centrodestra non si muova verso le elezioni, non vedo la voglia di lottare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELIBERATO IL RICORSO ALLA CONSULTA CONTRO LA NORMA CHE OBBLIGA A DIMISSIONI ENTRO 60 GIORNI DAL VOTO

Eleggibilità dei sindaci, il Consiglio dei ministri impugna la legge della Campania

NAPOLI. Il Consiglio dei ministri ricorre alla Consulta contro a legge campana che obbliga i sindaci a dimettersi se vogliono candidarsi alle regionali. Il Cdm, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie **Roberto Calderoli**, ha esaminato diciotto leggi regionali. Il Consiglio ha deliberato di impugnare la legge della Regione Campania n. 6 del 29/05/2025, recante "Modifiche alla leg-

ge regionale 7 agosto 2014, n. 16 (Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale ed organizzativo)", in quanto talune disposizioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di ineleggibilità, violerebbero gli articoli 3, primo comma, 51, primo comma, e 122, primo comma, della Costituzione. Sulla norma, nelle scorse settimane, si erano abbattuti anche i fulmini del Viminale.

«È evidente - scriveva l'ufficio Affari legislativi del ministero - che è diretta a restringere la platea dei soggetti candidabili alle elezioni regionali, escludendo da essa i sindaci in carica, che sono i concorrenti più probabili, ai quali si impone di operare una scelta al buio». A chiedere l'intervento del ministro **Matteo Piantedosi** è stata Anci Campania con diverse note, in cui aveva parlato di «un grave vulnus democratico e una discriminazio-

ne ingiustificata nei confronti dei primi cittadini della Campania». Per i primi cittadini, è stata sancita l'ineleggibilità se non si rassegnano le dimissioni entro 60 giorni dal voto, regola che vale anche per chi guida Comuni con meno di 5mila abitanti. Adesso sarà la Corte Costituzionale a doversi pronunciare sulla legge della Regione Campania, presumibilmente prima del voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO La polizia spagnola: «Era sotto l'effetto di stupefacenti». Ma il padre di Dj Godzi: «Versione non credibile»

«Michele legato e picchiato»

Giuseppe Noschese: «Mi hanno detto che è stato portato direttamente in obitorio»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Definisce «non credibile» la ricostruzione della Guardia Civil spagnola sulla morte del figlio **Michele** a Ibiza. «Mi hanno raccontato che mio figlio è stato legato mani e piedi, in posizione di sottomissione, e malmenato in maniera energica dalla polizia, quando era rimasto da solo in casa. Talmente tanto energica che non è stato necessario il trasferimento in ospedale, bensì direttamente in obitorio». A raccontarlo alla Tgr Campania è **Giuseppe Noschese**, padre del 35enne disc jockey la cui morte è avvenuta nella notte tra il 18 e il 19 luglio. «Mi è stato comunicato dagli amici di mio figlio - racconta - e mi sono precipitato a Ibiza la sera del 19. Mi hanno detto che stavano facendo una festa con musica, bevevano qualcosa, e i vicini hanno chiamato la polizia per degli schiamazzi». Da qui in poi ci sono due ricostruzioni su quanto avvenuto nella casa di Michele Noschese a Calle Lausanne. Gli agenti, secondo il racconto degli amici, avrebbero sospeso la festa e chiuso DJ Godzi in casa, immobilizzandolo per l'arresto e, hanno detto i testimoni, malmenato fino alla morte. «Mi hanno raccontato che mio figlio è stato legato mani e piedi, in posizione di



— Michele Noschese, il dj napoletano morto a Ibiza. Sotto il padre Giuseppe che chiede chiarezza per il figlio

sottomissione, e malmenato in maniera energica dalla polizia, quando era rimasto da solo in casa. Talmente tanto energica che non è stato necessario il trasporto in ospedale ma direttamente in obitorio» ribadisce il medico. La Guardia Civil, dal canto proprio, in un comunicato sostiene che Michele Noschese avrebbe mostrato «segni visibili di poter essere sotto effetti di sostanze stupefacenti, soffriva di allucinazioni, era saltato nell'appartamento del vicino, di età avanzata, minacciandolo con un coltello. Una volta sul po-

sto gli agenti hanno tentato di immobilizzare Noschese che ha incominciato ad avere convulsioni. Gli agenti a quel punto hanno tentato di rianimarlo con manovre cardiopolmonari fino all'arrivo dei servizi sanitari, ma senza esito». La morte del dj sarebbe quindi avvenuta sul posto per arresto cardiaco. «Le indagini sono in corso - sottolinea Giuseppe Noschese dopo aver presentato un esposto



«Non vogliamo vendetta ma solo sapere cosa è successo a mio figlio, poi avremo il cuore in pace»
Il perito di parte chiede un'integrazione all'esame autoptico, a Ibiza anche il Console generale a Barcellona.
Il ministro degli Esteri, Tajani: «Stiamo seguendo la situazione, siamo al fianco della famiglia»

nel quale si ipotizza l'omicidio volontario a carico degli agenti intervenuti, di cui si è stata chiesta l'identificazione, così come è stata avanzata la richiesta di acquisire i filmati dell'arresto - La Farnesina con la sua rappresentanza consolare di Barcellona è tanto vicina e ha agevolato il burocratismo». A Ibiza è arrivato anche il Console generale a Barcellona **Luca Fava**. Lunedì è già stata effettuata mentre il perito di parte ha chiesto un'integra-

zione diagnostica all'esame autoptico perché, dice Giuseppe Noschese, «tutto si è svolto in maniera frettolosa» aggiungendo che «siamo speranzosi di avere giustizia per Michele. Non vogliamo né vendetta né colpevoli, ma solo una spiegazione plausibile a quanto accaduto. Vogliamo capire come mai mio figlio, che godeva di ottima salute, è morto così, senza una spiegazione. Poi, terremo il nostro cuore più in pace di come lo abbiamo attualmente». E Michele potrà rientrare in Italia, come anticipato dal padre, dopo la cremazione perché, ha detto subito dopo l'arrivo a Ibiza e avere visto la salma, «non posso portare mio figlio in una bara a casa coniato così. Mia moglie ne morirebbe, non penso che riuscirà a reggere questa situazione». Il tutto mentre il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, a Villa Madama prima della cerimonia di giuramento dei giovani diplomatici, spiega che «il nostro console si è spostato da Barcellona a Ibiza, stiamo seguendo direttamente la vicenda. Bisogna capire cosa è accaduto, quali sono state le condizioni, il motivo del decesso di questo ragazzo, se è stato assistito, non lo sappiamo. Ci saranno le inchieste della giustizia spagnola, noi siamo a fianco alla famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA TEDESCO, AMICO DI LICEO DEL 35ENNE: «OGNI VOLTA CHE TORNAVA A NAPOLI PASSAVA DA QUI, SPERIAMO CHE LA FAMIGLIA OTTENGIA GIUSTIZIA»

«Era straordinario e pieno di vita, assurdo quanto accaduto»



NAPOLI. «Con Michele aveva fatto il liceo assieme al Sacro Cuore. Era un ragazzo fuori dal comune, di una bontà unica, vivace, pieno di vita. Nessuno si sarebbe immaginato quello che è accaduto». A parlare ai microfoni di Otto Channel-Canale 16 è **Andrea Tedesco** (nella foto), titolare del Bar Chiquitos in via Carlo Poerio, che ricorda **Michele Noschese** tragicamente scomparso a Ibiza. Una morte sulla quale si sta cercando di fare piena luce per accertare tutte le responsabilità. L'incredulità dell'amico di scuola del 35enne che era conosciuto nell'am-

biente della musica come **Dj Godzi** è palpabile. «Michele era un ragazzo promettente, ricordo che a quei tempi giocava con le giovanili del Napoli poi ha intrapreso la strada della musica. Ora questa tragedia che nessuno poteva immaginare, siamo tutti increduli. Mi auguro che il Signore dia la forza ai genitori di per sopportare quanto accaduto, perché è una cosa atroce che persone come loro non meritavano» sottolinea. «Ogni volta che tornava a Napoli passava pure qui da noi - prosegue Andrea -, sempre con il suo sorriso e la voglia di scherzare. Si

era trasferito a Ibiza per inseguire il suo sogno e perché era innamorato di quell'isola. Ci raccontava, anche attraverso la madre, delle serate che andava a fare non solo lì ma anche a Parigi, Londra, Barcellona. Aveva il legame con Napoli, è naturale, perché è una cosa che non si può tagliare». E sull'ipotesi che possa essere stato ucciso, Andrea è chiaro: «È una cosa che fa rabbrivire, speriamo che sia fatta giustizia per la famiglia».

RECRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGI (+EUROPA): «PRESENTEREMO UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE AL TITOLARE DELLA FARNESINA». ALOISIO (M5S): «ORA CHIAREZZA»

Bassolino: «Il Comune segua la vicenda». Un minuto di silenzio in Consiglio

NAPOLI. «Nel consiglio comunale sono intervenuto sulla grave vicenda di Michele Noschese, morto a Ibiza. Michele era laureato in Economia, era uno stimato Dj ed un creativo esperto di musica elettronica. È morto in circostanze tutte da chiarire, dopo un intervento della polizia nella sua casa dove si svolgeva una festa». A dirlo, in un post sui social, è il consigliere comunale **Antonio Bassolino** (nella foto). «Ho chiesto al Comune di seguire lo sviluppo delle indagini in contatto con il ministero degli Esteri ed ho proposto un minuto di raccoglimento in

ricordo di questo nostro concittadino» sottolinea l'ex sindaco di Napoli e già governatore della Campania. La morte di **Michele Noschese** arriva anche in Parlamento. «Ci associamo alla richiesta di verità del padre di Michele Noschese, in arte dj Godzi, morto a Ibiza in circostanze tutte da chiarire. Va fatta piena luce su quanto avvenuto al nostro connazionale e su come la polizia spagnola sta conducendo le indagini. È davvero morto per un pestaggio della Guardia civil come sostengono i familiari e gli amici? Presenteremo un'interrogazione al ministro

Tajani per sapere cosa sta emergendo sulla base delle informazioni del nostro consolato e non solo sulle notizie di stampa. Se davvero dj Godzi è stato picchiato a morte dalla polizia spagnola, saremmo davanti a un caso gravissimo che non può passare sotto traccia» afferma il segretario di +Europa, **Riccardo Magi**. E a chiedere chiarezza è anche la senatrice **Vincenza Aloisio** del Movimento 5 Stelle: «Invito tutte le istituzioni coinvolte, italiane e spagnole, a garantire la massima trasparenza e rapidità nelle indagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBONATEVI AL "ROMA"

Hai ricevuto online il "ROMA" gratis?



**Da oggi non sarà
più possibile,
altrimenti rischi
di far morire il più antico
quotidiano del Mezzogiorno
in un momento di grave
crisi dell'editoria**

**Se vuoi leggerlo già prima della mezzanotte
puoi "aiutarci" sottoscrivendo un abbonamento
al costo di **120** euro all'anno**

da versare a: Società cooperativa Nuovo Giornale Roma

IBAN:IT97X0711003400000000003641 - BCC NAPOLI

**Nella causale inserire email e numero di cellulare per
ricevere su Whatsapp. Vuoi regalare un abbonamento
a un parente o a un amico? Basta versare**

**10 euro al mese e indicare email o cellulare
di chi deve ricevere il "ROMA"**

**Puoi inviare subito la ricevuta della sottoscrizione
alla email: amministrazione.nuovoroma@gmail.com**

VON DER LEYEN: «CIVILI NON POSSONO ESSERE BERSAGLI, TEL AVIV MANTENGA PROMESSE». LA REPLICA: «A SPARARE È HAMAS»

Sul massacro in Palestina Ue e Israele litigano a colpi di tweet



BRUXELLES. Strage senza fine a Gaza, su X la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen (nella foto), scrive: «I civili non possono essere bersagli. Mai. Le immagini provenienti da Gaza sono insopportabili. L'Ue ribadisce il suo appello a favore di un flusso libero, sicuro e rapido degli aiuti umanitari. E per il pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario. I civili di Gaza hanno sofferto troppo, per troppo tempo. Bisogna

finirla ora. Israele deve mantenere le promesse fatte». In un tweet l'Alta rappresentante Ue Kaja Kallas evidenzia che «l'uccisione di civili in cerca di aiuti a Gaza è indifendibile. Ho parlato di nuovo con il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar per ricordare il nostro accordo sul flusso di aiuti e ho chiarito che le IDF devono smettere di uccidere le persone nei punti di distribuzione». Kallas, avverte che «tutte le opzioni restano

sul tavolo se Israele non mantiene le sue promesse». Ma sul social replica Sa'ar: «Ho parlato con l'Alta Rappresentante Ue Kaja Kallas della situazione a Gaza. Le ho detto che Hamas sta conducendo una campagna di menzogne, creando deliberatamente attriti tra la popolazione civile, i centri di distribuzione degli aiuti e l'Idf. È Hamas a sparare ai civili e a torturarli quando cercano di prendere gli aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO ORIENTE In 48 ore 33 decessi per mancanza di cibo: 12 bambini. Alto Commissario: 1.000 vittime da maggio

Gaza, morti di bombe e fame

Raid israeliani e malnutrizione mietono ancora decine di vittime palestinesi

DI MARCO CARBONI

GAZA. A Gaza è massacro senza fine. Fonti mediche hanno riferito ad Al Jazeera che gli attacchi israeliani ieri hanno causato dall'alba la morte di almeno 63 persone, tra cui 26 che erano alla ricerca di aiuti. Secondo il ministero della Salute locale, da quando è iniziata la guerra di Israele contro Hamas, gli attacchi israeliani hanno ucciso almeno 59.106 palestinesi e ne hanno feriti altri 142.511. Più della metà delle vittime sono donne e bambini. Al Jazeera Arabic riporta che un bambino di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, e un neonato di 40 giorni nel nord del territorio, sono morti di malnutrizione. I casi di fame sono in aumento a Gaza, mentre il continuo assedio da parte di Israele sta aggravando la crisi alimentare. Il ministero della Salute a Gaza guidato da Hamas ha pubblicato ulteriori dati sul numero di decessi causati dalla malnutrizione. Un portavoce del ministero afferma che nelle ultime 48 ore sono morte di fame 33 persone, tra cui 12 bambini. Il numero totale di decessi dovuti alla malnutrizione ammonta a 101, di cui 80 bambini, dall'inizio della guerra nel 2023. L'Ufficio dell'Alto Commissario Onu per i Diritti Umani ha accusato ieri l'esercito israeliano di



Uno scorcio di Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza

aver ucciso dalla fine dello scorso maggio oltre 1.000 persone che cercavano di ricevere aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. «Al 21 luglio abbiamo registrato 1.054 persone uccise a Gaza mentre cercavano di procurarsi cibo: 766 di loro sono state uccise vicino ai siti della Gaza Humanitarian Foundation e 288 vicino a convogli di aiuti delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni umanitarie», ha detto l'ufficio Onu all'agenzia France-Presse, affermando che queste persone sono state uccise «dall'esercito israeliano». «I nostri dati si ba-

sano su informazioni provenienti da molteplici fonti affidabili sul campo, tra cui team medici e organizzazioni umanitarie e per i diritti umani», ha sottolineato l'agenzia. Il Professor Zion Hagay, Presidente dell'Associazione Medica Israeliana (Ima), ha chiesto al capo di stato maggiore, il generale Eyal Zamir, e al Coordinatore israeliano delle Attività governative nei Territori (Cogat), il generale Rasan Alian, di garantire l'ingresso di forniture mediche e aiuti umanitari a Gaza, riportano i media israeliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TYCOON FECE LO STESSO NEL 2017, NELLA PRIMA PRESIDENZA. E C'È IL PRECEDENTE DI REAGAN NEL 1984

Trump ritira Usa dall'Unesco: «È anti americana, anti sionista e woke»

WASHINGTON. Donald Trump esce dall'Unesco, denunciando posizioni anti-americane, anti-israeliane e un'agenda 'woke', termine caro alla destra americana per stigmatizzare la cultura liberal. L'annuncio ufficiale è stato fatto da una portavoce del dipartimento di Stato, «la continua partecipazione nell'Unesco non è nell'interesse nazionale degli Stati Uniti», dopo le anticipazioni date al New York Post dalla Casa Bianca. Dal dipartimento di Stato si afferma che l'agenzia Onu per la cultura e l'Istruzione è di parte e promuove cause «divisive».

La mossa arriva dopo che a febbraio Trump aveva ordinato una revisione di 90 giorni sulla presenza di Washington nell'Unesco. Al termine della revisione, l'amministrazione Trump ha stabilito l'incompatibilità con le politiche a tutela della diversità, equità e inclusione, e anche quella che definisce posizioni di parte pro Palestina e pro Cina. «Il presidente Trump ha deciso di ritirare gli Stati Uniti dall'Unesco, che sostiene cause culturali e sociali woke e divisive, che sono completamente non in linea

con la politica del buon senso per la quale gli americani hanno votato a novembre», ha dichiarato al Post la vice portavoce della Casa Bianca, Anna Kelly. La decisione di Trump ha un precedente: il presidente Usa fece lo stesso nel 2017, nella sua prima esperienza alla Casa Bianca. Nel 1984 l'aveva fatto anche Ronald Reagan, denunciando la sua cattiva gestione, bollandola come corrotta e strumento per avanzare gli interessi dell'Unione Sovietica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA COSTITUZIONALE GIUSTIZIA: TESTO GIÀ APPROVATO DA CAMERA, SERVONO ALTRI 2 PASSAGGI

Separazione delle carriere, ok dal Senato: bagarre di Pd e M5s

ROMA. Con 106 voti a favore, 61 no e 11 astenuti, l'Aula del Senato ha approvato il disegno di legge costituzionale che introduce la separazione delle carriere in magistratura, tra pm e giudici. A favore del provvedimento le forze di maggioranza, Fdi, Fi e Lega, cui si è aggiunto Calenda, contrari il Pd e il M5S, mentre Italia Viva si è astenuta. Il testo di riforma costituzionale, già approvato a gennaio scorso dalla Camera - per la prima delle quattro letture previste -, dovrà fare altri due passaggi parlamentari, di nuovo alla Camera e poi a Palazzo Madama, non prima di tre mesi da oggi, con il quorum del voto che sarà fissato ai 2/3 dell'Aula, per poter evitare il passaggio referendario per la conferma della riforma costituzionale. Referendum ritenuto probabile e atteso per la prossima primavera. «L'approvazione

in seconda lettura al Senato della riforma costituzionale della giustizia, segna un passo importante verso un impegno che avevamo preso con gli italiani e che stiamo portando avanti con decisione» scrive su X la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Il percorso non è ancora concluso, ma oggi confermiamo la nostra determinazione nel dare all'Italia un sistema giudiziario sempre più efficiente, equo e trasparente», aggiunge la premier. In Aula è esplosa la protesta del M5S e del Pd. I pentastelati al termine del voto hanno sollevato dei cartelli chiedendo alla maggioranza di non portare avanti questa legge in nome di Falcone e Borsellino, «tirati in ballo dal centrodestra continuamente, in maniera impropria e offensiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE EUROPEA, PARLA IL COMMISSARIO AL COMMERCIO OLOF GILL

Dazi, niente contromisure fino a primo agosto

BRUXELLES. L'intenzione della Commissione Europea (nella foto la sede) è di non far entrare in vigore le contromisure per i dazi imposti dagli Usa sulle importazioni Ue «prima della scadenza decisa» da Washington, cioè il prossimo primo agosto. A dirlo è stato il portavoce al Commercio Olof Gill. Tra Ue e Usa, intanto, «non ci sono state telefonate a livello politico dall'ultima volta che ne abbiamo parlato, né sono previste, allo stato attuale», ha poi detto, rispondendo alla domanda se ci siano stati contatti tra il commissario al Commercio Maros Sefcovic e le sue controparti Usa o tra la presidente Ursula von der Leyen e il presidente Usa Donald Trump. Tuttavia, aggiunge, «questo scenario può cambiare con breve preavviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DRAMMA FAMILIARE Pisa, ignote le cause. La coppia aveva due figli di 20 e 18 anni, assenti al momento della tragedia

Vigilante uccide la moglie e si suicida

L'uomo ha sparato alla moglie in testa, ha avvertito familiari e 112 e si è tolto la vita

DI **MARIO PERNA**

PISA. Omicidio-suicidio nel primo pomeriggio di ieri a Pisa. Un uomo avrebbe sparato alla moglie e poi si sarebbe tolto la vita. Sul luogo dell'episodio, un piccolo condominio di due piani in una zona residenziale alla periferia della città toscana, la polizia e gli uomini della scientifica. Secondo quanto si è appreso, **Alessandro Gazzoli**, ex guardia giurata di 50 anni, avrebbe ucciso le moglie **Samantha Del Grappa**, 45 anni, e poi avrebbe chiamato familiari e il 112 per comunicare il suo gesto, successivamente avrebbe rivolto l'arma contro se stesso togliendosi la vita. La coppia lascia due figli di 20 e quasi 18 anni che in quel momento non erano in casa. L'uomo avrebbe sparato la moglie alla testa, con una pistola calibro 9x21 che aveva in dotazione prima di rivolgere l'arma verso se stesso e spararsi a sua volta alla testa. La dinamica è stata ricostruita dalla Polizia dopo un primo sopralluogo nell'abitazione dove avvenuto l'omicidio-suicidio e dove la coppia abitava con i figli. All'interno della casa non sareb-



bero stati rilevati segni di colluttazione. Dalle prime testimonianze raccolte dagli inquirenti nessuno tra i vicini avrebbero sentito litigare la coppia. Almeno due colpi hanno squarciato la quiete dell'ora di pranzo in un piccolo condominio alla periferia sud est di Pisa. Che cosa abbia innescato la furia dell'uomo non è chiaro neppure alla polizia. Voci del vicinato parlano di liti più frequenti negli ultimi tempi ma nulla di così preoccupante. Anzi per cono-

scenti e amici era una coppia che non aveva dato problemi, anche se da qualche tempo l'uomo era meno sereno del solito. Da vigilante aveva lavorato a lungo presso la guardiania dell'area della ricerca del Cnr di Pisa, prima che l'appalto cessasse definitivamente. Lui era però rimasto in forza all'azienda per la quale lavorava da più di vent'anni effettuando turni di guardia presso gli uffici giudiziari cittadini. La compagna invece era impiegata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI GARANZIA SVELATO DALL'INTERESSATO: «ESTRANEO MA AMAREGGIATO». CONTE (M5S): «VALUTEREMO»

Affidi Pesaro, indagato l'ex sindaco Ricci: è candidato centrosinistra alle Regionali

PESARO. Il candidato presidente della regione Marche del centrosinistra, **Matteo Ricci**, in un video sui social annuncia: *«Sorpontentemente questa mattina (ieri, ndr) ho ricevuto un avviso di garanzia sulla vicenda annosa degli affidi dei murali che è ormai sulla stampa da un anno. Sono sorpreso perché io in vita mia, in 15 anni d'amministrazione, non mi sono mai occupato di affidamenti pubblici, mi sono fidato*

ciecamente dei miei dirigenti e dei miei collaboratori come in queste in caso» sottolinea l'ex sindaco di Pesaro. *«L'ho ripetuto per mesi e - aggiunge Ricci -, l'accusa è curiosa perché io non avrei ottenuto nessuna utilità patrimoniale, ma in termini di consenso politico. Sono sereno nel merito però anche molto amareggiato e arrabbiato. Questa cosa arriva il giorno dopo la convocazione delle elezioni, dopo un anno di indagini.*

lo comunque sono fiducioso nel lavoro della magistratura. Sono convinto che smonteremo queste accuse». Giuseppe Conte, presidente del M5S, commenta: *«Rispettiamo il lavoro autonomo e indipendente della magistratura e non sottovalutiamo le ipotesi accusatorie, ma ci riserviamo di valutare approfonditamente le contestazioni mosse a Ricci».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO, PRIMO SNODO NELLE INDAGINI. IL SINDACO SALA: «MIE DIMISSIONI NON AVREBBERO FATTO COMODO A NESSUNO, NEANCHE AL CENTRODESTRA»

Inchiesta Urbanistica, oggi interrogatorio preventivo per 6 inquisiti a rischio arresto

MILANO. Inchiesta sulla gestione dell'Urbanistica a Milano, oggi l'interrogatorio preventivo davanti al gip Mattia Fiorentini di alcuni indagati: al giudice toccherà decidere se accogliere o meno oppure rimodulare la proposta dei pubblici ministeri per sei destinatari di una richiesta di arresto. I domiciliari nei confronti dell'ex assessore del Comune, **Giancarlo Tancredi**, e del Ceo di Coima, **Manfredi Catella**, e il carcere per **Giuseppe Marinoni** e **Alessandro Scandurra**, rispettivamente presidente e vice della

Commissione Paesaggio sciolta ad aprile, e per gli imprenditori **Andrea Bezziccheri** e **Federico Pella**. In tutto gli indagati sono 74, tra cui il sindaco Giuseppe Sala e l'architetto **Stefano Boeri**, nell'inchiesta coordinata dai pm **Marina Petruzzella**, **Paolo Filippini** e **Mauro Clerici** e dall'aggiunto **Tiziana Siciliano** e condotta dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria delle Fiamme gialle. Intanto, bonifici per 6,5 milioni di euro *«senza causale o con causale criptica»*, finiti sui conti di una società a cui fa capo uno degli

imprenditori al centro delle indagini, sono spunto per allargare il campo degli accertamenti ai 12 miliardi - questa è la stima - finora investiti nei progetti di rigenerazione della città. I controlli intendono ricostruire il flusso del denaro in entrata e in uscita dalle casse dei grandi finanziatori immobiliari e degli studi professionali. E questo per far luce anche sui contratti di consulenza sospetti e che per la magistratura sarebbero le utilità alla base dell'accusa di corruzione contestata. Intanto, torna a parlare Sa-

la, a margine dell'inaugurazione di Smart City Lab e all'indomani del passo indietro dell'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi. *«Le mie dimissioni - dice il sindaco - non avrebbero fatto comodo a nessuno, né al centrosinistra ma neanche al centrodestra. Tutti parlano, ma tenersi sulle spalle una situazione così pesante non so chi l'avrebbe fatto in questo momento».* La delega all'Urbanistica è andata alla vice sindaco **Anna Scavuzzo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD MATTEO DEL FANTE: «LA NUOVA SUPERAPP HA GIÀ CONQUISTATO 8 MILIONI DI USER»

Poste, semestre record: «Adesso guardiamo a Tim e alla rete»

ROMA. Poste Italiane chiude un semestre record, innalza gli obiettivi di fine anno e guarda adesso allo sviluppo della rete in sinergia con l'investimento che l'ha portata a diventare il primo azionista di Tim. In un'intervista a tutto campo concessa al TG Poste, l'Ad di Poste Italiane **Matteo Del Fante** ha sottolineato che il Gruppo ha concluso *«un ottimo semestre grazie al supporto di tutte le unità di business. Continuano a crescere i pacchi - ha spiegato il manager - c'è un'ottima performance delle assicurazioni, va molto bene PostePay. Il contributo più importante è stato dato da Bancoposta e dai servizi finanziari».* Uno sguardo anche al futuro di Poste Italiane per la seconda parte dell'anno. *«Proseguirà un avvicinamento graduale a Tim - ha specificato Del Fante - perché nella prima metà dell'anno abbiamo fatto un investimento importante che è propedeutico a mettere in atto azioni di efficientamento reciproco, cogliendo sinergie. Inoltre - ha proseguito - vogliamo continuare con il grande lavoro fatto nel settore della logistica e negli uffici postali per continuare ad avere il miglior assetto possibile per servire al meglio i clienti».* Nell'ottica di una strategia omnicanale, anche il successo della nuova super App Poste Italiane, che, ha detto Del Fante, è già utilizzata da 8 milioni di persone. *«Ci interessa - ha spiegato - la soddisfazione dei nostri clienti nell'utilizzo dell'App, che è ai massimi».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIP DOVRÀ CONFERIRE L'INCARICO AL PERITO E POI FORMULARE IL QUESITO PER PROCEDERE

Garlasco, oggi udienza: caccia a impronte su spazzatura dei Poggi

PAVIA. Per stamattina alle 11 è fissata l'udienza in Tribunale a Pavia davanti al gip **Daniela Garlaschelli** per conferire l'incarico al dattiloscopista **Domenico Marchigiani** e formulare il quesito per procedere - nell'ambito dell'incidente probatorio sull'omicidio di **Chiara Poggi** - all'estensione degli accertamenti *«mediante tecniche di laboratorio idonee alla esaltazione di eventuali impronte latenti su 'etichetta in carta arancione Estathé', 'sacchetto spazzatura', 'sacchetto biscotti' e 'sacchetto cereali'»* si legge nel provvedimento della giudice firmato lo scorso 17 luglio. Si tratta di parte della spazzatura su cui i consulenti del nuovo indagato **Andrea Sempio**, del condannato **Alberto Stasi** e della famiglia della vittima hanno già lavorato con la genetista **Denise Albani**, incaricata dalla giudice, per trovare possibili Dna lasciati sul pattume presente nella villetta la mattina del 13 agosto 2007, quando Chiara Poggi è stata uccisa a Garlasco. I risultati della genetista, che confluiranno in una relazione, restituiscono finora solo tracce genetiche della vittima (sul Fruttolo e sui sacchetti) e dell'allora fidanzato Stasi (sulla cannuccia della bevanda al gusto pesca). Ora la perizia dattiloscopica potrebbe confermare che a maneggiare quegli oggetti sia sempre stata la coppia di fidanzati. Sui reperti finora analizzati non c'è traccia del nuovo indagato che deve rispondere dell'omicidio in concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA